

Paradigmi culturali, innovazione e dinamiche cognitivo-formative in società complesse e tecnologicamente avanzate

Allegato 2 | Elenco dettagliato delle Research Action

RA01: Profili filosofici ed etici

Acronimo o titolo breve: Profili filosofici ed etici

Responsabile: Giacomo Samek Lodovici (Professore Associato, Facoltà di SLLS, Dipartimento Filosofia, SSD M-Fil/03 Filosofia morale)

Team: Giovanni Bombelli (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20), Sara Cigada (Professore Ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/04), Maria Cristina Gatti (Professore Ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/01)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: M-Fil/03, L-Lin/01, L-Lin/04, IUS/20

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: /

Descrizione action:

Il contributo filosofico mette a fuoco il fatto che la pratica didattica è una relazione tra persone, delle quali si pone in primo piano la dignità, l'unicità e l'irripetibilità. Il guadagno dello scambio comunicativo che si attua nella pratica didattica riguarda dunque, in primis, le persone che vi partecipano, ciascuno con il proprio ruolo, e tale guadagno "misura" la bontà e il valore della pratica didattica per entrambe le parti. Facendo risaltare l'irriducibile profondità della persona (cfr. Agostino, Tommaso d'Aquino, Marcel e altri), si delucida che nella relazione didattica c'è una dimensione morale fondamentale in quanto tale relazione è fonte di crescita/decrecita morale, sia per lo studente, sia per il docente. Il docente, oltre a prepararsi (studio, ricerca, comprensione del contesto didattico nel quale il suo corso è erogato), esercita nell'insegnamento una forma di sollecitudine, per quanto diversa da quella delle relazioni di prossimità, verso lo studente in vista del suo bene professionale e pertanto anche morale. Egli e-duce nello studente la passione per la ricerca della verità, e bisogna che eserciti virtù etiche e cognitive (cfr. anche le contemporanee Virtue Ethics e Virtue Epistemology) come la phronesis, la laboriosità (anche come amore al proprio lavoro, su cui cfr. per es. Nietzsche e Frankl), la pazienza, la fermezza, ecc., ed esercita (nelle modalità consentite dalle singole discipline professate) la maieutica (Socrate) e la capacità di appassionare lo studente (che «non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere», secondo la sentenza attribuita a Plutarco) attraverso la testimonianza del proprio personale amore per la verità e il bene. La relazione didattica è fonte di crescita/decrecita morale anche per lo studente, che ha da auto coltivare in sé stesso le virtù tra cui il senso critico (cruciale per essere veramente liberi), ecc., nonché la sollecitudine verso quel bene comune a cui potrà in futuro contribuire anche con la sua professione, ma che assume una forma presente già nel contesto del corso universitario e delle relazioni che lo costituiscono. Il corso in se stesso può rappresentare uno spazio di dialogo che favorisce la dimensione argomentativa, educando alla ragionevolezza attraverso l'approfondimento dei contenuti disciplinari.

Lo studio contribuisce infatti in quanto azione umana personale a ben vivere e a ben morire. Si tratta di comprendere o di comprendere meglio che il fine dello studio e del lavoro è multicomposito: produrre cose utili a sé e agli altri, traendone i mezzi per vivere, perseguire la trasformazione (non devastazione) del mondo che lo rende più abitabile, coltivare il miglioramento di se stessi, acquisendo competenze, abilità e virtù personali e civili. Si tratta dunque di migliorare se stessi come persone, di prendersi cura degli altri e del mondo, contribuendo sia al bene proprio, sia a quello delle persone amate, sia al bene comune.

Domande di ricerca:

In che cosa consiste l'unicità, irripetibilità e dignità della persona? In che modo l'attività didattica e l'apprendimento possono essere integrate in modo più significativo nel processo di crescita personale e professionale del docente e degli studenti? Come accrescere nei docenti e negli studenti la consapevolezza e il desiderio di partecipare all'attività didattica come occasione di crescita nella propria umanità?

Metodologia:

L'azione prevede tre step di ricerca:

- STEP 1: Condivisione delle categorie di base, in particolare per quanto concerne l'acquisizione di professionalità rispetto alla maturazione della persona
- STEP 2: Analisi delle conoscenze e delle competenze che costituiscono l'obiettivo di alcuni corsi opportunamente selezionati (lingue a livello avanzato, corsi disciplinari di indirizzo professionalizzanti)
- STEP 3: Osservazione dei corsi selezionati, delle pratiche didattiche e dell'interazione che caratterizza gli stessi, in termini di crescita/descrescita personale del docente e degli studenti. In questa fase si utilizzeranno anche questionari e interviste.

Obiettivi minimi:

- Pubblicazioni su riviste accademiche di settore nazionali e internazionali.
- Organizzazione di workshop e seminari anche nell'ambito della formazione docenti.

Riferimenti bibliografici:

- Caneva, C. (2023), *I diversi modi di dire persona. Africa, Cina, Europa e India in dialogo*, Mimesis, Milano
- Bondi, D. (2023), *Etica per la persona. Natura, libertà, felicità*, Mimesis, Milano
- Pillay, G.J. (2013), *L'idea di università in J.E. Newman*, Città Nuova, Roma
- Rigotti, E. (2009), *Conoscenza e significato*, Milano, Mondadori
- Rigotti E., Wolfsgruber, C. (2014), *Conoscenza e compimento di sé*, Fondazione per la Sussidiarietà, Milano
- Nanni, P., Rigotti E., Wolfsgruber, C. (2017), *Argomentare per un rapporto ragionevole con la realtà*, ed., Fondazione per la Sussidiarietà, Milano
- Possenti, V. (2013), *Il nuovo principio persona*, Armando, Roma
- Spaemann, R. (2005), *Persone. Sulla differenza tra 'qualcosa' e 'qualcuno'*, Laterza, Roma-Bari
- Tamburrini, G. (2020), *Etica delle macchine. Dilemmi morali per robotica e intelligenza artificiale*, Carocci, Roma
- Tiribelli, S. (2023), *Identità personale e algoritmi. Una questione di filosofia morale*, Carocci, Roma

RA02: Orizzonte culturale e modelli di sapere: tra riproduzione e creatività

Acronimo o titolo breve: Giur-IA

Responsabile: Barbara L. Boschetti (Professore ordinario, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Dipartimento di Scienze politiche, UCSC (Milano), SSD IUS/10)

Team: Giovanni Bombelli (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20), Giorgio Beltramo (Ricercatore, Dipartimento di Giurisprudenza, UCSC (Milano), IUS/20), Nicola Berti (Ricercatore, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Dipartimento di Scienze politiche, UCSC (Milano), IUS/10), Francesco Severgnini (Dottorando di ricerca, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Dipartimento di Scienze politiche, UCSC (Milano), IUS/10), Fernanda Schininà (Dottoranda di ricerca, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Dipartimento di Scienze politiche, UCSC (Milano), IUS/10)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: IUS/10 Diritto amministrativo e pubblico, IUS/20 Filosofia del diritto

Centri di ricerca coinvolti: Psylab e Tavolo per la PA

Enti esterni coinvolti: Maurizio Bernardo, Chairman at Assofintech; Maria Paola Mittica, Ordinaria di filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Urbino e co-coordinatrice ISLL – Italian Society for Law and Literature); Paolo D. Farah (Founder, President and Director of gLAWcal – Global Law Initiatives for Sustainable Development; Full Professor of Public Administration and Public Policy at West Virginia University; Coordinator of the West Virginia University, Eberly College Interdisciplinary Research Collaborative on Global Challenges and Local Response Initiatives; Visiting Professor at University of Pittsburgh Law School. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

Il progresso delle moderne tecnologie e delle possibilità da queste ultime dischiuse stanno mutando radicalmente le forme del pensiero e del sapere, con il passaggio da forme architettoniche (sulle quali sono ancora attualmente organizzate opere enciclopediche, biblioteche, modelli teorici, organizzativi e istituzionali) a forme oracolari/organiche, in cui il sapere si sviluppa come un organismo vivente, secondo modalità non sempre ben definite e comprensibili, né verificabili, con livelli superiori e inferiori in rapporto di non perfetta inferenza o deducibilità, né gerarchia (Roncaglia). Ciò impatta inevitabilmente sulle forme di insegnamento, apprendimento e formazione anche in ambito giuridico, nonché sul ruolo delle professioni del diritto (ricercatore/docente, avvocato, giudice, funzionario). A fronte dell'“erompere” degli algoritmi di intelligenza artificiale, la tutela delle professioni “intellettuali” (Cacciari), fra le quali si annoverano quelle legali, impone di preservare quella “riserva di umanità” (Gallone) e quella dimensione creativa “irriducibile” alla mera produzione del sapere meccanizzata (Faggin). Non è un caso che il D.D.L. sull'Intelligenza artificiale, attualmente in discussione, preveda - nell'ambito delle opere create con l'ausilio di algoritmi di I.A. – la tutela del «*contributo umano nell'ideazione e realizzazione dell'opera [...] creativo, rilevante e dimostrabile*» (art. 24) e imponga al prestatore d'opera intellettuale obblighi di *disclosure* volti ad assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente (art. 13, co. 3), nonché di utilizzo strumentale a ausiliario dei sistemi di intelligenza artificiale rispetto alla prestazione d'opera intellettuale, di cui deve essere assicurata la prevalenza: la “creatività”, quale elemento costitutivo del sapere intellettuale, assurge dunque a categoria normativa e a nuovo “interesse” rilevante acquisito al patrimonio giuridico, in un contesto cognitivo nel quale essa rischia di essere soppiantata dalla restituzione algoritmica (e ciò a protezione tanto della stessa professione intellettuale, quanto di chi ne fruisce). L'azione intende prendere “sul serio” la nuova dimensione giuridica della “creatività”, siccome essa si declina – nell'attuale contesto tecnologicamente avanzato – nelle dinamiche dell'insegnamento e dell'apprendimento del diritto, anche in relazione alle differenti professioni legali, quale la ricerca/docenza

(originalità scientifica e modalità di trasmissione e comunicazione del sapere), avvocatura (strategia), magistratura (interpretazione e creazionismo giurisprudenziale) ed amministrazione pubblica (discrezionalità).

Domande di ricerca:

L'azione tenterà di rispondere alle seguenti domande di ricerca: qual è, attualmente e in prospettiva, lo statuto giuridico-normativo della professione intellettuale? In quali termini la creatività ne rappresenta un elemento costitutivo? Qual è la dimensione giuridica della creatività nelle professioni legali come professioni intellettuali? In cosa consistono le nuove forme di apprendimento, comunicazione e insegnamento del diritto come sapere creativo in relazione all'evoluzione tecnologica? Quali strumenti consentono di tutelare il sapere creativo e la corretta metodologia nelle professioni legali che prevedono l'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale? Quali le relative sfide regolatorie?

Metodologia:

L'azione prevede tre principali *step* di ricerca, con metodologie differenziate in relazione alla loro specificità.

STEP 1 (ricognizione normativa, giurisprudenziale e bibliografica)

- Studio, condotto secondo il tradizionale metodo giuridico, del quadro normativo vigente e di prossima vigenza al fine di definire lo statuto giuridico della professione intellettuale, anche in relazione all'utilizzo delle nuove tecnologie (in particolare IA).
- Ricognizione bibliografica in materia.
- Definizione della nozione giuridica di "creatività" quale elemento costitutivo della professione intellettuale e sua declinazione nel contesto delle professioni legali e del loro insegnamento (ricerca, docenza, amministrazione, giustizia, avvocatura).

STEP 2 (verifica "sul campo")

- Verifica, condotta mediante un metodo empirico, dell'impatto delle nuove tecnologie (in particolare IA) sulla dimensione creativa delle professioni legali.
- Ricerca applicata sul campo mediante *workshops* e *stocktaking exercises* sulla creatività nelle professioni legali in *partnership* con studi legali e funzionari amministrativi.
- Individuazione dei vantaggi e delle problematiche emergenti dall'analisi empirica al fine di definire le sfide regolatorie attese a tutela delle professioni legali e del loro insegnamento, anche sotto il profilo metodologico, in relazione alle esigenze discendenti dal quadro normativo in materia (definito al primo step).

STEP 3 (elaborazione *outputs* e disseminazione dei risultati)

- Elaborazione di strumenti e *tool-kit* che consentano di dimostrare il carattere "prevalente" e "rilevante" del lavoro intellettuale nella professione giuridica svolta con l'ausilio di algoritmi di Intelligenza Artificiale.
- Elaborazione di soluzioni regolatorie a tutela dell'elemento creativo nelle professioni del diritto.
- Pubblicazioni/disseminazione dei risultati raggiunti.

Obiettivi minimi:

- Almeno tre submission/paper scientifici su riviste internazionali indicizzate.
- Partecipazione a *workshops* e convegni in ambito accademico, anche organizzati dal *team*.
- Organizzazione di almeno due *stocktaking exercises* sulla creatività delle professioni legali in *partnership* con studi legali e funzionari amministrativi.

- Elaborazione di strumenti e *tool-kit* che consentano di dimostrare il carattere “prevalente” e “rilevante” del lavoro intellettuale nella professione giuridica svolta con l’ausilio di algoritmi di Intelligenza Artificiale.

Riferimenti bibliografici:

Gallone, G. (2023), *Riserva di umanità e funzioni amministrative. Indagine sui limiti dell’automazione decisionale fra procedimento e processo*, CEDAM

Roncaglia, G. (2023), *L’architetto e l’oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Laterza

Faggini, F. (2022), *Irriducibile. La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura*, Mondadori

RA03: Argomentazioni e contesti

Acronimo o titolo breve: ARG

Responsabile: Maria Cristina Gatti (Professore Ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/01)

Team: Giovanni Gobber (Professore Ordinario, Facoltà SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/01), Wael Eissa (Professore Associato, Facoltà SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Or/21), Giovanni Bombelli (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20), Sara Cigada (Professore Ordinario, Facoltà SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/04), Giacomo Samek Lodovici (Professore Associato, Facoltà di SLLS, Dipartimento Filosofia, SSD M-Fil/03)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: L-Lin/01- Glottologia e linguistica, M-Fil/03 - Filosofia morale, IUS/20 Filosofia del diritto

Centri di ricerca coinvolti: Centro per la lingua Araba (CARA), Centro di Linguistica dell’Università Cattolica (CLUC)

Ente esterno coinvolto: Sara Greco, Associate Professor of Argumentation at USI – Università della Svizzera italiana. Per maggiori informazioni si rimanda all’allegato 5.

Descrizione action:

L’argomentazione emerge in rapporto a un aspetto problematico della realtà (*res dubia*), laddove le cose “potrebbero stare anche altrimenti”. La possibilità di soluzioni alternative pone l’esigenza di un confronto di natura verbale, alternativo al conflitto e alla violenza, volto alla risoluzione del problema. L’argomentazione si configura dunque come pratica discorsiva, nella quale le motivazioni di una tesi, esposte allo scrutinio della ragione dell’interlocutore, ricevono conferma o vengono motivatamente rigettate. Una tesi deve essere quindi fondata criticamente e al contempo adeguata al contesto comunicativo. L’argomentazione attinge infatti sia alle strutture logiche che garantiscono la correttezza dei processi inferenziali sia all’insieme di conoscenze, convinzioni e valori che caratterizzano la cultura degli interlocutori costituendo il cosiddetto “common ground”. La ragionevolezza del processo argomentativo, inevitabilmente situato e pertanto soggetto a possibili bias, risiede secondo Aristotele nella naturale propensione umana per il vero, il bello e il giusto, nonché nella sua dimensione pratica di confronto tra le parti in vista di una soluzione fondata, durevole, vantaggiosa per entrambi.

L'argomentazione si applica nel discorso quotidiano, nel contesto didattico e in quello professionale. La RA si propone di esaminare l'argomentazione in vari contesti, con attenzione alle pratiche comunicative che caratterizzano diversi i paradigmi culturali (italiano, ma anche arabo, francese, tedesco, russo, ecc.) in ambito generale e in ambiti professionali specifici. Si intende quindi prendere in esame vari generi testuali, al fine di individuare sia le parole chiave sia gli endoxa su cui si fondano le mosse argomentative. Per quanto riguarda la lingua araba e la lingua francese, i testi faranno riferimento all'ambito della finanza islamica.

L'attività argomentativa in contesti professionali tocca punti specifici del common ground e dell'interesse dei partecipanti: dal punto di vista filosofico, ci si chiede quali livelli della persona siano toccati, dal punto di vista della sensibilità, del giudizio, dei processi di deliberazione e sul piano delle relazioni.

Domande di ricerca: Quali sono le componenti implicite del testo, condivise tra gli interlocutori, che rendono efficace lo scambio comunicativo? Come si manifestano nelle diverse lingue? Come viene chiamata in causa la persona, nelle sue dimensioni complesse? Qual è il rapporto tra verità e argomentazione?

Metodologia:

L'azione prevede cinque principali step di ricerca:

- STEP 1: Individuazione delle tipologie di testo da sottoporre ad analisi e raccolta di un corpus.
- STEP 2: Individuazione di metodologie interdisciplinari condivise per l'analisi della componente endossicale.
- STEP 3: Analisi dei testi nelle diverse lingue.
- STEP 4: Elaborazione di strumenti di sintesi per la comprensione delle mosse argomentative.
- STEP 5: Focus sulla persona.

Obiettivi minimi:

- Due articoli su riviste scientifiche dei rispettivi ssd.
- Almeno un workshop sul tema.

Riferimenti bibliografici:

- Caneva, C. (2023), *I diversi modi di dire persona. Africa, Cina, Europa e India in dialogo*, Mimesis, Milano
- D'Agostini, F. (2011), *Introduzione alla verità*, Bollati e Boringhieri, Torino
- Di Ceglie, R. (2004), *Pluralismo contro relativismo*, Ares, Milano
- Marconi, D. (2007), *Per la verità. Relativismo e filosofia*, Einaudi, Torino
- Possenti, V. (2013), *Il nuovo principio persona*, Armando, Roma 2013.
- Rigotti, E. (2006), Tema, rema e connettivo: la congruità semantico-pragmatica del testo, *Syndesmoi*, Vita e Pensiero, Milano
- Rigotti, E., Greco, S. (2019), *Inference in argumentation*, Tübingen: Springer
- Scruton, R. (2015), *Cultura, verità e potere: qual è il fine dell'Università*, «Vita e Pensiero», 4, pp. 105-113.
- Spaemann, R. (2011), *Il ruolo della verità in politica*, in V. POSSENTI (a cura di), *Il futuro della democrazia*, Annuario di Filosofia 2011, Mimesis, Milano pp. 15-22.
- ID. (2005), *Persone. Sulla differenza tra 'qualcosa' e 'qualcuno'*, Laterza, Roma-Bari
- La finance pour tous (www.lafinancepourtous.fr), *La finance islamique*

RA04: Sistemi educativi.

Acronimo o titolo breve: Sist-Ed

Responsabile: Michele Aglieri (Ricercatore, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/01- Pedagogia generale e sociale)

Team: Ilaria Folci (Ricercatore, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/03), Dalila Raccagni (Assegnista di ricerca, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/03)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: M-PED/01, M-PED/03

Centro di ricerca coinvolto: Centro Studi e Ricerche sulla disabilità e la Marginalità (CeDisMa)

Ente esterno coinvolto: Fernando Bellelli, Presidente “Rete dei Cenacoli Antonio Rosmini APS”. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

Il più recente Rapporto dell'Unesco sull'educazione, Reimmaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione (2023) delinea con puntualità gli impegni che attendono il mondo dell'educazione formale (scuola e università) all'interno di un urgente cambio di rotta dinanzi al crescere della complessità e delle sue sfide. Occorre quello che, nel documento, viene definito “un nuovo contratto sociale per l'educazione, che mira a ricostruire le nostre relazioni reciproche, con il pianeta e con la tecnologia” necessario per ristabilire il rapporto tra educazione e società in un quadro di educazione permanente (Aglieri, Locatelli, 2022). Ne emerge la necessità di una trasformazione nel nostro modo di pensare i curricula e l'approccio stesso al sapere e all'apprendimento. Il rapporto considera anche il ruolo dell'istruzione superiore, chiamata a farsi più attenta delle dinamiche collaborative e interculturali, altresì capace di valorizzare la varietà epistemica dei saperi. Un'urgenza riguarda il rapporto con i saperi stessi: “I curricula dovrebbero enfatizzare l'indagine scientifica e la capacità di distinguere tra ricerca rigorosa e falsità. Dovremmo sviluppare competenze digitali che consentano ai e alle discenti di fare un uso significativo della tecnologia. I curricula dovrebbero garantire che gli studenti e le studentesse acquisiscano anche la capacità di “agire sulla scienza e sulla tecnologia, assumendo un ruolo nel determinare come vengono utilizzate e per quali scopi”. Vi sono indagini empiriche, nazionali e internazionali, anche di lunga data, che hanno messo al centro i processi di apprendimento degli studenti universitari verso l'autonomia di una postura da professionista e ricercatore, in un percorso che permetta al discente di passare “da un atteggiamento iniziale completamente passivo, ricettivo e acritico a un atteggiamento che lo vede partecipante del processo di produzione del sapere”. Ne consegue, da parte dell'università, una responsabilità educativa che veda l'innovazione quale strumento per conseguire come “obiettivo principe la formazione del pensiero critico, l'insegnare a pensare e a vivere, l'aprire spazi di libertà autentica per la persona che si forma, il mettere il soggetto che affronta il percorso universitario nella condizione di poter costruire un progetto per sé – un progetto esistenziale, che si compone anche delle competenze professionali – e per la comunità” (Simeone, 2012). Si tratta, in definitiva, di porsi in una zona riflessiva di senso dell'educare coerenti con un'opzione antropologica all'interno di mondi complessi e tecnologicamente avanzati. L'innovazione delle pratiche non può prescindere da un significativo cambiamento culturale del docente, finanche della sua postura professionale. Dal punto di vista della cultura pedagogica, Paulo Freire ci ha avvisato di quanto la scuola e l'università corrano un rischio nel rimanere ancorati a un'idea di educazione «depositaria», a cui si può opporre il dispositivo del dialogo e della collaborazione, proprio di un'educazione di tipo «problematizzante» (Freire, 2002). In un articolo pubblicato sulla «Revista Historia de la Educación Latino-Americana» (postumo, nel 2008) ed apparso in lingua italiana, “il professore [...] deve essere quello che non si delizia con il suo sapere, a volte inautenticamente libresco, presentato in aule che sembrano classi per bambini. Il suo ruolo deve essere un altro. Non c'è tempo da perdere circa la scelta da farsi: o si inserisce praticamente nel cambiamento della società e si presenta come maestro del momento o rimane un ingenuo professore nel momento [...] O si sente con umiltà un compagno del suo studente, che aiuta

rafforzarsi nella ricerca della conoscenza e con il quale cerca la conoscenza, oppure corre il pericolo il suo svuotamento” (Freire, 2017). Poste tali premesse, l’indagine che ci si propone riguarderà l’analisi la ricerca fondamentale attorno all’insegnamento come forma dell’educare volta alla formazione integrale della persona e alla maturazione di autonomie e l’analisi e lettura di posture professionali nella docenza. Inoltre, in collaborazione con RA06 l’indagine si propone di verificare quanto la metodologia dell’insegnamento clinico del diritto risponda allo scopo di favorire lo sviluppo di conoscenza critica e valori nello studente, tendendo altresì a promuovere quegli obiettivi di giustizia sociale nei quali l’intero Ateneo.

Domande di ricerca:

Quali caratteristiche dovrebbe avere la proposta formativa dell'ateneo tenendo presente il fine della formazione integrale della persona? Come promuovere il senso critico negli studenti? Quali metodologie coerenti? La metodologia delle cliniche legali risponde a questo imperativo di coerenza?

Metodologia:

La ricerca seguirà vari step:

- **STEP 1:** ricerca fondamentale attorno ai modelli di insegnamento e agli ambienti di apprendimento con particolare riferimento al contesto accademico
- **STEP 2:** indagine sulle posture professionali dei docenti, privilegiando l’utilizzo dei metodi narrativi di indagine
- **STEP 3:** indagine sulle pratiche didattiche delle cliniche legali, con l’utilizzo di metodi osservativi e con l’obiettivo di giungere a una modellizzazione e a eventuali proposte di diffusione e miglioramento delle stesse.
- **STEP 4:** disseminazione dei risultati

Obiettivi minimi:

- a) pubblicazione di saggi in volume e articoli su rivista scientifica.
- b) partecipazione a convegni nazionali/internazionali.
- c) organizzazione o partecipazione nell’ambito di seminari o workshop.

Riferimenti bibliografici:

Aglieri, M., Locatelli, R. (2022), *Educazione permanente e città educativa. L’attualità del Rapporto Faure a cinquant’anni dalla sua pubblicazione*, «Pedagogia e Vita», (3), 80, pp. 25-34.

Simeone, D. (2012), *Giovani e formazione universitaria*, in Chionna, A., Elia, G., Santelli Beccegato, L., (a cura di), *I giovani e l’educazione. Saggi di pedagogia*, Guerini, pp. 153-174.

Unesco (2023), *Reimmaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l’educazione*, La Scuola Sei, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000384298>

RA05: Dimensioni psicosociali dell’uso dell’Intelligenza Artificiale in ambito accademico e dell’apprendimento.

Acronimo o titolo breve: Cheat-GPT

Responsabile: Serena Favarin (Ricercatrice, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, Dipartimento di Sociologia, UCSC (Milano), SSD SPS/12)

Team: Patrizia Milesi (Ricercatrice, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Dipartimento di Psicologia, UCSC (Milano), SSD M-PSI/05)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: M-PSI/05 Psicologia Sociale, SPS/12 Sociologia Giuridica, della Devianza e del Mutamento Sociale

Centro di ricerca coinvolto: Psychology, Law and Policy Lab (PsyLab)

Ente esterno coinvolto: Giuliana Franceschinis, direttrice del Teaching and Learning Center (TLC) presso Università del Piemonte Orientale (UPO). Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

La RA si concentra sull'uso delle nuove tecnologie legate all'Intelligenza Artificiale generativa da parte di studenti e docenti nell'ambito delle attività accademiche di insegnamento, apprendimento e valutazione. In particolare, ci concentreremo sull'esplorazione di una serie di comportamenti resi possibili da queste tecnologie, come la produzione automatica di testi e la risoluzione di problemi ed esercizi, e sulla loro percezione a livello individuale e sociale nel contesto accademico. Analizzeremo se la mediazione tecnologica di questi comportamenti ne riduce la devianza percepita dalle norme sociali e accademiche, e quali fattori sociali e cognitivi individuali o relativi al contesto di apprendimento influenzano tali percezioni. Attraverso un'indagine empirica di tipo correlazionale e sperimentale prenderemo in esame i diversi aspetti di questa relazione, misurando una serie di variabili legate alla prevalenza, percezione e valutazione di questi comportamenti, agli obiettivi di apprendimento e performance accademica individuali, e alle pratiche e norme didattiche che possono influenzarle.

Domande di ricerca:

Indagare la prevalenza e la percezione di comportamenti problematici legati all'uso dell'intelligenza artificiale generativa e altre tecnologie in ambito accademico. L'obiettivo è analizzare in che modo la disponibilità e accessibilità delle nuove tecnologie modifica gli atteggiamenti verso l'apprendimento, l'insegnamento e il rapporto docente-discente, e le norme sociali condivise all'interno dell'ambito accademico.

Metodologia:

L'azione prevede due principali modalità di indagine empirica del fenomeno:

- **STEP 1:** indagine esplorativa/correlazionale: la ricerca, condotta mediante survey su uno o più campioni di studenti e docenti universitari indagherà inizialmente a livello descrittivo il fenomeno del ricorso a tecnologie quali l'intelligenza artificiale generativa per lo svolgimento di compiti (in classe e non), esercizi, elaborati, tesine e tesi di laurea. La prevalenza del fenomeno, e la sua percezione in termini di competenza e moralità, verranno quindi messe in relazione a diversi fattori individuali e contestuali: il grado di conoscenza e dimestichezza con la tecnologia, l'orientamento valoriale, le diverse concezioni dell'apprendimento, la fiducia nel sistema educativo e nelle istituzioni accademiche, la presenza/assenza e severità di norme formali e informali sui comportamenti devianti in ambito accademico, l'integrazione o meno della tecnologia nei processi didattici e di valutazione, la percezione di apertura o chiusura all'uso di tecnologie come strumento di ausilio all'apprendimento e alla produzione di conoscenza.
- **STEP 2:** indagine sperimentale: la ricerca, condotta mediante studi di tipo sperimentale su campioni di studenti e docenti universitari, sottoporrà ai partecipanti diversi possibili scenari (ad es. chiedendo di valutare l'ipotetico comportamento di un collega di altro

corso/facoltà/ateneo), manipolando alcuni elementi che si ipotizza essere legati alla diversa percezione di regolarità/irregolarità, moralità e competenza del comportamento descritto: il ricorso o non ricorso a strumenti tecnologici, la presenza o assenza di norme sull'uso di tali strumenti (es. esame "classico" o "open book"), gli aspetti comunicativi della relazione discente/docente o tra lo studente e la struttura accademica nel suo complesso). Verranno quindi misurate, tramite l'uso di questionari e misure di tipo quantitativo, le valutazioni dei partecipanti, gli atteggiamenti e intenzioni comportamentali rispetto all'uso delle tecnologie analizzate.

Obiettivi minimi:

- Almeno due paper scientifici su riviste internazionali indicizzate (nei settori psicologia sociale, psicologia dell'educazione, sociologia della devianza? sociologia dei processi culturali?);
- Almeno tre contributi a convegni degli stessi settori
- Partecipazione a bandi nazionali/internazionali (almeno una submission).

Riferimenti bibliografici:

Awasthi, S. (2019), Plagiarism and academic misconduct: A systematic review. *DESIDOC Journal of Library & Information Technology*, 39(2).

Birks, D., & Clare, J. (2023), Linking artificial intelligence facilitated academic misconduct to existing prevention frameworks. *International Journal for Educational Integrity*, 19(1), 20.

Friedman, A., Blau, I., & Eshet-Alkalai, Y. (2016), Cheating and Feeling Honest: Committing and Punishing Analog versus Digital Academic Dishonesty Behaviors in Higher Education. *Interdisciplinary Journal of E-Learning & Learning Objects*, 12.

Ma, H. J., Wan, G., & Lu, E. Y. (2008), Digital cheating and plagiarism in schools. *Theory into Practice*, 47, 197–203. doi:10.1080/00405840802153809

Moss, S. A., White, B., & Lee, J. (2018), A systematic review into the psychological causes and correlates of plagiarism. *Ethics & Behavior*, 28(4), pp. 261-283.

Palamenghi, L., & Bonfiglioli, C. (2019), Cognitive enhancement vs. plagiarism: A quantitative study on the attitudes of an Italian sample. *Neuroethics*, 12(3), 279-292.

Perkins, M. (2023), Academic Integrity considerations of AI Large Language Models in the post-pandemic era: ChatGPT and beyond. *Journal of University Teaching & Learning Practice*, 20(2), 07.

Putarek, V., & Pavlin-Bernardić, N. (2020), The role of self-efficacy for self-regulated learning, achievement goals, and engagement in academic cheating. *European Journal of Psychology of Education*, 35(3), 647-671.

RA06: Metodologie condivise nell'insegnamento clinico del diritto

Acronimo o titolo breve: Metodologie e insegnamento clinico

Responsabile: Francesca De Vittor, (Ricercatrice, Facoltà di Giurisprudenza, Istituto di studi internazionali, UCSC (Milano), SSD IUS/13)

Team: Raffaella Muroli (Professore Ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/15), Giovanni D'Angelo, (Professore Ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/10)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: SSD IUS/13 Diritto Internazionale, SSD IUS/15 Diritto Processuale Civile, SSD IUS/10 Diritto Amministrativo

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: /

Descrizione action:

Da tempo diffuso in ambito internazionale ed europeo, l'insegnamento clinico del diritto è ormai proposto anche in molti corsi di laurea in giurisprudenza italiani. Ad una diffusione tanto generalizzata, indice della sua validità come strumento funzionale al raggiungimento di obiettivi formativi indispensabili per la professione del giurista, non corrisponde una altrettanto generalizzata condivisione delle metodologie didattiche, né degli scopi formativi perseguiti. Se il comune denominatore dell'insegnamento clinico è il concetto di "imparare facendo", tutt'altro che univoci sono gli approcci rispetto al tipo di attività proposte, al modo in cui esse sono svolte e agli obiettivi perseguiti (come fare?, per imparare cosa?, e a quale scopo?).

L'eterogeneità delle esperienze cliniche nei corsi di giurisprudenza, lungi dall'essere un limite di questa forma di insegnamento, se ne è rivelata la principale ricchezza. Sia con riferimento metodologie utilizzate, sia con riferimento agli obiettivi formativi perseguiti; infatti, le diverse esperienze di insegnamento clinico rappresentano probabilmente una delle trasformazioni dei tradizionali percorsi apprendimento maggiormente capace di adattarsi ad esigenze sociali e aspirazioni professionali complesse, variegata e in continua evoluzione.

Nell'ampio e variegato quadro delle esperienze cliniche si riscontra comunque, in modo sempre più evidente, l'esigenza di individuare una cornice di metodologie condivise e un quadro comune di obiettivi e finalità. Ciò appare indispensabile sia al fine di inserire la proposta di didattica clinica in programmi di studio uniformi e comparabili che favoriscano la mobilità degli studenti, sia per instaurare progetti di cooperazione e scambio tra le diverse cliniche legali sia a livello nazionale che internazionale. Il più significativo contributo in tal senso è dato dallo *European Network of Clinical Legal Education* (www.enclle.org), forum permanente di confronto e collaborazione tra diversi soggetti, non solo accademici, volto a promuovere un «*legal teaching method based on experiential learning, which fosters the growth of knowledge, personal skills and values as well as promoting social justice at the same time*».

Attraverso una mappatura delle diverse forme di insegnamento clinico offerte in Università Cattolica e nelle altre università italiane ed europee, che metta in evidenza sia i risultati conseguiti, sia le criticità incontrate, il gruppo di ricerca sull'insegnamento clinico del diritto si propone di verificare la capacità dell'offerta formativa a soddisfare le esigenze di uno strumento che non sia caratterizzato solo dall'apprendimento esperienziale, ma anche dallo scopo di favorire lo sviluppo di conoscenza critica e valori nello studente, tendendo altresì a promuovere quegli obiettivi di giustizia sociale nei quali l'intero Ateneo si riconosce.

Domande di ricerca:

L'azione tenterà di rispondere alle seguenti domande di ricerca: qual è, attualmente e in prospettiva, il ruolo delle cliniche legali nel panorama universitario italiano? Quali sono i vantaggi in termini di apprendimento e di sviluppo di capacità critica che questa modalità di insegnamento offre? Quali sono le criticità incontrate in termini di inserimento delle attività cliniche nei corsi di laurea in giurisprudenza? Quali sono le principali criticità di tipo organizzativo riscontrate? Quali strumenti potrebbero permettere di superare tali criticità?

Metodologia:

L'azione prevede tre principali step di ricerca, con metodologie differenziate in relazione alla loro specificità.

- **STEP 1** : Ricognizione delle diverse metodologie di insegnamento clinico del diritto a livello nazionale ed internazionale. Ricerca Condotta con metodo empirico attraverso il dialogo e il confronto tra le diverse esperienze.
- **STEP 2** : Verifica comparativa dei risultati ottenuti a seconda delle metodologie utilizzate ed individuazione delle principali criticità.
- **STEP 3** :Elaborazione *outputs* e disseminazione dei risultati

Obiettivi minimi:

- Partecipazione a *workshops* e convegni nazionali e internazionali nell'ambito della rete delle cliniche legali
- Organizzazione di *workshops* di confronto tra docenti e studenti di diverse cliniche legali a livello nazionale e internazionale
- Elaborazione di proposte per regolamentari e logistiche per implementare l'efficacia dell'insegnamento clinico del diritto nell'Ateneo e disseminazione di tali proposte
-

Riferimenti bibliografici:

Uyumaz, A., Erdoğan, K. (2015), *The Theory of Legal Clinic in Education of Law*, Procedia - Social and Behavioral Sciences, 174/2015, pp. 2116-2122

Bugatti, L. (2023), *Legal clinics as a leading force for changes in legal education*, Roma Tre Law Review, pp. 21-42

Oppenheimer, D. (2019), *Un modello di formazione giuridica esperienziale*, Questione Giustizia, 3/2019, pp. 106-114

Scomparin, L. (2019), *Lo sviluppo delle cliniche legali nelle università italiane: un processo bottom-up che parte dalla reazione verso il formalismo formativo e arriva a ridefinire l'identità del giurista contemporaneo*, Questione Giustizia, 3/2019, pp. 142-149

Santoro, E. (2019), *Cliniche legali e concezione del diritto*, Questione Giustizia, 3/2019, pp. 22-32

RA07: Neuro-Elea. Correlati neurobiologici dei processi di apprendimento tecnologicamente-mediati

Acronimo o titolo breve: Neuro-Elea

Responsabile: Michela Balconi (Professore associato, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC (Milano), SSD M-PSI/02)

Team: Davide Crivelli (Ricercatore, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC, Milano, SSD M-PSI/02), Laura Angioletti (Assegnista di Ricerca, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC, Milano, SSD M-PSI/02), Katia Rovelli (Dottoranda, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC, Milano, SSD M-PSI/02), Roberta Antonia Allegretta (Dottoranda, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC (Milano), SSD M-PSI/02).

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: M-PSI/02 - Psicobiologia e psicologia fisiologica, M-PSI/01 - Psicologia Generale

Centro di ricerca coinvolto: Ente International research center for Cognitive Applied Neuroscience (IrcCAN)

Ente esterno coinvolto: Andrea Lavazza, Vice-Presidente della Società Italiana di Neuroetica e di Filosofia delle Neuroscienze e Professore a contratto di Neuroetica presso l'Università di Milano e di Pavia. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

L'azione prevede step di ricerca sperimentale con focus sugli sviluppi di prassi di learning tecnologicamente mediati. Attenzione è posta sulle dinamiche relazionali del processo (diadiche o gruppali) che prevede sia contesti di e-learning che di interazione face-to-face. La ricerca intende valutare gli impatti potenzialmente disfunzionali e aspetti migliorativi per i contesti di learning tecnologicamente mediati, proponendo al contempo possibili modelli strategie per buone prassi dentro ai sistemi complessi tecnologicamente avanzati. L'action prevede l'utilizzo di paradigmi di hyperscanning e neurometriche dentro a una cornice generale di mixed method.

Domande di ricerca: Indagare le modificazioni dei processi mentali, relazione-affettivi e neurobiologici indotti dai contesti di apprendimento e dai sistemi tecnologici di supporto ai processi di life-long learning.

Metodologia:

L'azione prevede tre principali step di ricerca, con l'adozione di mixed method in relazione alla loro specificità:

- **STEP 1:** Ricerca mediante checklist e survey su campioni selezionati in relazione ai contesti oggetto di analisi (universitari; aziendali) con riferimento all'ambito neuroscientifico, finalizzate a rilevare:
 - la presenza di prassi consolidate di life-long learning improntate alle dinamiche "in-presenza" o "da remoto", con particolare riferimento all'impiego di specifici tool tecnologici (piattaforme per l'e-learning, chatbot; ausili tecnologici in genere)
 - la percezione complessiva (monitorata con tecniche di interview, focus-group; checklist etc.) dell' "esperienza" di apprendimento e degli outcomes su più livelli (cognitivo, relazionale, ambientale, etc.)
- **STEP 2:** Ricerca applicata sul campo e in laboratorio con metodiche neuroscientifiche di tipo sperimentale finalizzata a testare le implicazioni di natura neurofisiologica in relazione alle differenti condizioni sperimentali di learning. Particolare attenzione è rivolta al monitoraggio degli effetti emotivi (con riferimento agli affective styles) potenzialmente disfunzionali indotti da condizioni sfavorevoli prolungate nel tempo, che interessino le interazioni di apprendimento (diadiche o gruppali). Per tale step è prevista anche la rilevazione di misure neurofisiologiche (centrali e periferiche), quali EEG e biofeedback. [La ricerca di laboratorio prevede l'utilizzo di device presenti presso i Laboratori di Facoltà (psicologia)].
- **STEP 3:** Formulazione di un modello di intervento o di potenziamento delle risorse cognitive e inter-azionali in relazione alle prassi adottate, anche in direzione di "riorientamento" di traiettorie disfunzionali (ad esempio condizioni che favoriscono l'aumento delle risposte da stress patologico in relazione a condizioni prolungate altamente stressful).

Obiettivi minimi:

- Almeno tre submission/paper scientifici su riviste internazionali indicizzate (di settori neuroscientifici e non);

- Almeno un workshop organizzato in sinergia tra team esteso linea D32 e centro IrcCAN;
- Partecipazione ad almeno tre convegni di settore neuroscientifico e di altri ambiti affini (clinica, ICT, ecc.)
- Partecipazione a bandi nazionali/internazionali (almeno una submission).

Riferimenti bibliografici:

Aggarwal, S., Lamba, M., Verma, K., Khuttan, S., & Gautam, H. (2021), A preliminary investigation for assessing attention levels for massive online open courses learning environment using eeg signals: An experimental study. *Human Behavior and emerging technologies*, 3(5), 933-941, <https://doi.org/10.1002/hbe2.274>

Balconi, M., Angioletti, L., & Cassioli, F. (2023), Hyperscanning EEG Paradigm Applied to Remote vs. Face-To-Face Learning in Managerial Contexts: Which Is Better?. *Brain Sciences*, 13(2), 356. <https://doi.org/10.3390/brainsci13020356>

Balconi, M., Angioletti, L., & Cassioli, F. (2023), Electrophysiology and hyperscanning applied to e-learning for organizational training. *The Learning Organization*, 30(6), 857-876. <https://doi.org/10.1108/TLO-01-2023-0011>

Zhang, Z., Gao, Y., Pan, Y., & Zhou, J. (2024), Video Education through the Lens of Educational Neuroscience: A Concise Review. *TechTrends*, 1-16. <https://doi.org/10.1007/s11528-024-00946-1>

RA08: Modelli didattici inclusivi e innovativi

Acronimo o titolo breve: MoDI.2I

Responsabile: Ilaria Folci (Ricercatrice, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/03)

Team: Michele Aglieri (Ricercatore RtdB, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/01), Biagio Di Liberto (Dottorando, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, M-PED/03)

Centro di ricerca coinvolto: Centro Studi e Ricerche sulla disabilità e la Marginalità (CeDisMa)

Ente esterno coinvolto: /

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: M-PED/01, M-PED/03

Descrizione action:

Nella complessità dei sistemi didattici ed educativi si fa sempre più viva l'attenzione nel garantire apprendimenti inclusivi, in tutte le fasi formative, dall'infanzia fino all'università, per tutte le persone. Questo interesse, che prima di tradursi in pratiche efficaci, trova terreno fecondo in recenti ricerche in campo pedagogico e pedagogico speciale, identifica l'inclusione come un processo che, attingendo ai principi di equità e di giustizia, diventa *imperativo morale* per tutti (Stainback - Stainback, 1990). Ciò si concretizza poi in azioni che garantiscano piena partecipazione e pieno protagonismo delle persone, uscendo da una logica di uguaglianza, che, fino a pochi anni fa, ha caratterizzato il pensiero e le attività educative e didattiche. Non è più possibile ipotizzare interventi univoci, che vadano bene per tutti, ma occorre, nel rispetto della filosofia

alla base dell'International Classification of Functioning (OMS, 2001, 2020), operare sui contesti affinché essi acquisiscano caratteristiche adattive e inclusive. Il contesto diviene, pertanto, occasione di incarnazione di diritti e di possibilità, in una dimensione di comunità che si fa prossima a rispondere alle caratteristiche di ognuno. Non si può circoscrivere, infatti, il tema dell'inclusione alla sola disabilità o a funzionamenti deficitari: occorre ampliare lo sguardo e anelare alla costruzione di ambienti inclusivi e accessibili che riconoscano la diversità di ciascuno come valore in sé (Unesco, Dichiarazione di Salamanca, 1994) e come opportunità per tutti. Pensare all'inclusione in questo modo significa, pertanto, uscire da una logica di "one fit for all" e passare invece ad una prospettiva "sartoriale", che consente la progettazione e la realizzazione di vestiti su misura per ognuno, per combattere ogni forma di discriminazione e di esclusione (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006). In tale concezione appare fondamentale che governi, istituzioni, comunità rimuovano barriere e ostacoli che possano impedire e/o rallentare le spinte all'apprendimento e le possibilità di realizzazione personale e sociale. Questo impone una generosa riflessione sui contesti, a partire da quelli scolastici e formativi, intesi come luoghi deputati alla concretizzazione di diritti umani fondamentali, quali quelli all'istruzione e all'educazione. Questi devono divenire ambienti nei quali l'inclusione sia assunta come paradigma etico che permetta di godere dell'istruzione comune per tutti, evitando situazioni speciali o segreganti (Unesco, 2005). A fronte di tali premesse, l'indagine che ci si propone riguarderà l'analisi delle pratiche considerate innovative e inclusive all'interno dei corsi di laurea afferenti al presente progetto, cercando di delineare criteri e indicatori per l'inclusione e l'innovazione. La ricerca concorrerà, inoltre, ad alimentare riflessioni e discussioni tra docenti, anche di ambiti disciplinari diversi, sull'opportunità che tali didattiche forniscano per favorire la piena partecipazione degli studenti e l'accessibilità e per implementare sguardi democratici e attenti, anche a fronte della tecnologizzazione imperante nella nostra società.

Domande di ricerca

Quali criteri definiscono una didattica inclusiva e innovativa nei percorsi universitari? Quali metodologie sono ritenute innovative e inclusive? Quale è il ruolo del contesto nella definizione di didattiche inclusive e innovative?

Metodologia

La ricerca seguirà vari step:

- **STEP 1:** ricerca intorno ai modelli di insegnamento inclusivo e innovativo
- **STEP 2:** indagine sulle percezioni dei docenti universitari relativamente a modelli di insegnamento inclusivo e innovativo
- **STEP 3:** raccolta di buone pratiche e individuazione di criteri e indicatori per didattiche innovative e inclusive attraverso indagini qualitative
- **STEP 4:** Disseminazione dei risultati

Obiettivi minimi

-pubblicazione di saggi in volume e articoli su rivista scientifica

-partecipazione a convegni nazionali/internazionali

-organizzazione o partecipazione nell'ambito di seminari o workshop

Riferimenti bibliografici

Armstrong F., Barton L. (eds.), (1999), *Disability, Human Rights and Education, Cross-Cultural Perspective*, Open University Press, Buckingham.

- Booth T., Ainscow M. (2014), *Il nuovo Index per l'inclusione*, Erickson, Trento.
- Cast, (2011), *Universal Design for Learning, Guidelines version 2.0*, Wakefield (MA).
- Cottini L. (2017), *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma.
- D'Alonzo L. (2009), *Gestire le integrazioni a scuola*, La Scuola, Brescia.
- D'Alonzo L. (2016), *La differenziazione didattica per l'inclusione*, Erickson, Trento.
- IBI-Unesco, (2016), *Training Tools for Curriculum Development Reaching Out to All Learners: a Resource Pack for Supporting Inclusive Education*, International Bureau of Education, Unesco.
- OMS, (2001-2020), *International Classification Functioning*.
- ONU (2006), *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*, New York.
- Pavone, M. (2010), *Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della pedagogia speciale*, Erickson, Trento.
- Stainback W., Stanback S. (1990), *Support Networks for inclusive Schooling. Interdependent Integrated Education*, Brooks Publishing Company, Baltimore.
- Unesco (1994), *The Salamanca Statement and Frame Work for Action on Special Needs Education*, Unesco, Paris.
- Unesco (2005), *Guidelines for Inclusion: Ensuring Access to Education for All*, Unesco, Paris.

RA09: Prassi didattico-formativa: l'esperienza della didattica nelle scienze giuridiche

Acronimo o titolo breve: Prassi ed esperienza nelle scienze giuridiche

Responsabile: Raffaella Muroli (Professore Ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/15 Diritto Processuale Civile)

Team: Francesca De Vittor (Ricercatrice, Facoltà di Giurisprudenza, Istituto di studi internazionali, UCSC (Milano), SSD IUS/13 Diritto Internazionale), Giovanni D'Angelo (Professore Ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/10), Pietro Franzina (Professore Ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Istituto di studi internazionali, UCSC (Milano), SSD IUS/13), Riccardo Martinoli (Ricercatore, RTDA; Facoltà di Giurisprudenza, UCSC (Milano), SSD IUS/15), Doriana Natalello (Assegnista di ricerca, Dipartimento di Scienze giuridiche UCSC (Milano) SSD IUS/10), Vanna Mirra (Dottoranda, Facoltà di Giurisprudenza, Istituto di studi internazionali, UCSC (Milano), SSD IUS/10)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: SSD IUS/13 Diritto Internazionale, SSD IUS/15 Diritto Processuale Civile, SSD IUS/10 Diritto Amministrativo, SSD IUS/02 Diritto privato comparato

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: Camera Arbitrale di Milano. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

In coordinamento e continuità con RA06, l'unità di ricerca si propone di monitorare l'attuale sistema di insegnamento del diritto dal punto di vista della metodologia del *learning by doing* e di sperimentazione attiva. Centrale si pone attualmente l'esperienza delle Cliniche Legali presso la nostra Facoltà, nata da oltre sette anni e che si è contraddistinta fin da subito quale modalità di apprendimento delle tecniche di difesa nel settore civile e commerciale, penale, amministrativo e internazionale, sulla scia del modello dei corsi di Trial Advocacy anglosassoni. Lo studente, del IV e V anno, sperimenta la propria cultura di giovane giurista acquisita sul piano teorico nei primi tre anni, imparando il metodo e l'approccio da seguire per delineare ed impostare la difesa in simulati giudizi civili, penali e amministrativi, che traggono spunto da casi veri, nonché attraverso la partecipazione a procedure davanti ad organi giurisdizionali e quasi giurisdizionali internazionali. Lo studente apprende anche l'etica forense, sviluppa le soft skills necessarie per divenire il punto di riferimento del cliente, anche da un punto di vista umano e personale, acquisendo anche tecniche di comunicazione, che vengono estese alla gestione dell'udienza o del contenzioso internazionale.

Il coinvolgimento di studi legali milanesi e di organizzazioni impegnate in azioni di contenzioso strategico internazionale, che seguono gli studenti nella preparazione della difesa, consente agli studenti di conoscere in anticipo anche il contesto lavorativo forense, che richiede capacità di lavorare in team e consapevolezza nella distribuzione e nella organizzazione dei rispettivi ruoli.

La simulazione di vere e proprie udienze in aula è occasione per gli studenti per sperimentare il discorso e l'oralità forense, la congruenza e la linearità del ragionamento giuridico, anche attraverso la disamina di documenti di causa da cui trarre argomentazioni di difesa, da coordinare secondo la logica ed il sillogismo giudiziario. La predisposizione di atti e rapporti da utilizzarsi in sede internazionale, dove il contenzioso è prevalentemente scritto, è occasione per gli studenti di sperimentare la redazione di atti giuridici in inglese.

Il diritto sostanziale e il diritto processuale si combinano per la prima volta, compenetrati secondo il modello di tipo rimediabile, che porta lo studente a comprendere anche la responsabilità che grava sui difensori nell'articolare le difese ed a scegliere, anche attraverso difese graduate, i rimedi giudiziari che meglio rispondono al bisogno di tutela del cliente.

A questa modalità di insegnamento, che rispecchia il metodo di apprendimento esperienziale, si affianca attualmente l'esperienza che la Facoltà di Giurisprudenza offre agli studenti, che partecipano ad alcune competizioni universitarie italiane e internazionali articolate attorno a un processo simulato (due moot court competitions) o ad un incontro di mediazione civile e commerciale. Da oltre cinque anni, in particolare, la Facoltà di Giurisprudenza è membro del Comitato di organizzazione della competizione annuale italiana di mediazione (CIM) insieme all'Università Statale di Milano e all'Università Bicocca di Milano, sotto l'egida della Camera Arbitrale di Milano. Il Moot italiano della mediazione (CIM) si ispira al modello internazionale di moot che si tiene annualmente a Parigi, cui si dovrebbe guardare in futuro. La Facoltà di Giurisprudenza partecipa poi da diversi anni anche al Willem C. Vis International Commercial Arbitration Moot, dedicato alla vendita internazionale di beni mobili e all'arbitrato commerciale internazionale, nonché al PAX Moot, sul diritto internazionale privato. In entrambi i casi, le squadre sono coadiuvate da moot di Vienna sull'arbitrato internazionale, con un team di studenti coadiuvato anche da studi legali milanesi.

L'esperienza dei moot universitari, in generale, è già molto diffusa a livello internazionale, specie con riferimento alla materia della mediazione (moot di Parigi) e dell'arbitrato (Vis moot moot di Vienna). Gli studenti hanno modo di sperimentare casi simulati, confrontandosi secondo logiche competitive e di gara con studenti di altri Atenei, anche stranieri: nei moot internazionali si aggiunge la sperimentazione del Legal English.

Il potenziamento di queste modalità di apprendimento è un obiettivo che esige il coordinamento delle risorse accademiche: le tecniche di comunicazione, da un lato, e le lingue straniere nel settore Legal, possono contribuire alla formazione in senso professionalizzante dei giuristi di nuova generazione. Il mondo del lavoro

forense, infatti, si sta rinnovando, favorendo nuove figure professionali, come il giurista negoziatore o l'esperto nella gestione della crisi di impresa, così come nuove sollecitazioni in tal senso provengono dalle recenti riforme della giustizia civile.

Il legislatore italiano ha innanzitutto inteso potenziare la mediazione civile e commerciale quale modalità alternativa di risoluzione delle controversie ed il nostro Ateneo deve rispondere alle sollecitazioni rivolte alla didattica, che questo strumento di ADR (Alternative Dispute Resolution) inevitabilmente comporta. La figura professionale del mediatore esige una compenetrazione tra diritto e tecniche di comunicazione e di gestione dei conflitti umani, che trascendono spesso -specie nelle liti familiari e successorie – i confini della didattica in ambito giuridico, per ricadere prevalentemente sul terreno della psicologia e della comunicazione. L'esplorazione dei bisogni diviene la nuova matrice di gestione del conflitto, sostituendosi all'indagine strettamente giuridica dei diritti soggettivi, dominata dal diritto positivo applicato al caso di specie e dal cd. sillogismo giudiziario.

In questo contesto, le facoltà di Giurisprudenza, di Scienza della Comunicazione e Psicologia possono coordinarsi per strutturare Corsi dedicati alla negoziazione ed alla mediazione, con l'obiettivo di formare studenti di tutte le tre Facoltà, che possano acquisire l'expertise necessaria per rivestire il ruolo di mediatore e di negoziatore nella gestione dei conflitti umani.

Sul fronte delle professioni forensi tradizionali, al contempo, va potenziata la sinergia tra diritto sostanziale e processuale, da un lato, e la retorica forense, che può divenire, se rinforzata dalla Scienza della comunicazione, la chiave di volta per formare non solo giuristi negoziatori, ma anche avvocati in grado di inserirsi in contesti lavorativi sempre più complessi (le *law firm*). I recenti incontri che la Facoltà di Giurisprudenza ha organizzato con strategici *stake holders* hanno messo in evidenza una formazione dello studente prevalentemente orientata alle technical skills, con carenze segnalate quanto a soft skills. Anche i giudici di nuova nomina sono chiamati nel sistema normativo attuale ad esercitare funzioni di case management ed a gestire le nuove risorse umane dei giovani giuristi, che li coadiuvano nel nuovo Ufficio del Processo. Anche le professioni forensi tradizionali, pertanto, si stanno evolvendo verso forme di collaborazione in team e l'Ateneo può rispondere in modo efficace a questa evoluzione del mercato forense, adeguando la propria didattica grazie a studiate sinergie tra Facoltà.

Domande di ricerca:

L'azione si propone di rispondere alle seguenti domande di ricerca: in che termini attualmente il metodo del learning by doing è penetrato negli insegnamenti delle Scienze giuridiche funzionali a formare il giurista di oggi e di domani? In che termini si è evoluto il mercato forense e quali sono le sollecitazioni che ne derivano sulle tecniche di formazione del giurista? Quali sono le criticità nella formazione del giovane giurista dal punto di vista dello sviluppo delle proprie risorse etiche e di comunicazione? Quali azioni correttive devono essere messe in campo per superare le eventuali criticità riscontrate?

Metodologia:

L'azione prevede tre principali step di ricerca, con metodologie differenziate in relazione alla loro specificità.

- **STEP 1** : Ricognizione e mappatura delle attuali prassi didattiche informate al metodo dell'apprendimento esperienziale. Ricerca Condotta con metodo empirico attraverso il dialogo e il confronto tra le diverse esperienze.
- **STEP 2** : Verifica comparativa dei risultati ottenuti a seconda delle metodologie utilizzate ed individuazione delle principali criticità.
- **STEP 3** :Elaborazione outputs e disseminazione dei risultati

Obiettivi minimi:

Partecipazione a workshops e convegni nazionali e internazionali nell'ambito della rete delle cliniche legali

Organizzazione di workshops di confronto tra docenti e studenti di diverse cliniche legali a livello nazionale e internazionale

Elaborazione di proposte per implementare l'offerta formativa del diritto, anche attraverso sinergie con le altre Facoltà dell'Ateneo e disseminazione di tali proposte

Riferimenti bibliografici:

AA. VV., (2018), *La formazione del giurista, Contributi a una riflessione*, (a cura di B. Pasciuta e L. Loschiavo), Roma Tre Press, Roma

Alpa, G. (2002), "Forensic Linguistics": *il linguaggio dell'avvocato nell'evoluzione dell'ordinamento, dei metodi interpretativi, delle prassi e della tecnologia*, in *Diritto e formazione*, pp. 791-805

ID. (2000), *Il metodo nel diritto civile*, in *Contratto e impresa*, pp. 357 e ss

Bellodi Ansaloni, A. (2016), *L'arte dell'avvocato, Studi di retorica e deontologia forense*, Bologna

Caponi, R. (2003), *Scuole di specializzazione per le professioni legali ed insegnamento del diritto processuale civile*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, p. 127 e ss

Carnelutti, F. (1935), *Clinica del diritto*, in *Rivista di diritto processuale civile*, p. 169 ss.

Chiarloni, S. (1996), *Riflessioni minime sull'insegnamento del diritto processuale civile*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, p. 547 ss

Fabiani, E. (2020), *L'insegnamento del diritto processuale civile fra tradizione e innovazione. riflessioni a margine di una recente sperimentazione*, in *Il Giusto Processo Civile*, , p. 631 ss

Grossi, P. (2014), *Giuristi e linguisti: un comune ruolo ordinante della società*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, , 1 ss.

Irti, N. (2004), *La formazione del giurista*, in *La previdenza forense*, , pp. 201 e ss.

Mariani Marini, A. (2005), *Come formare il giurista*, in *Diritto e formazione*, pp.1388 e ss.

ID. (2005), *La formazione dell'avvocato – il ruolo della scuola forense*, in *La previdenza forense*, , pp. 311 e ss.

Moro, P. (2018), *Didattica e retorica forense*, in *Cultura e diritti per una formazione giuridica*, (a cura di Scuola superiore dell'avvocatura Fondazione del Consiglio nazionale forense), Pisa University Press, Pisa, pp. 33 e ss.

ID. (2020), *Insegnare diritto ed economia. Metodi e prospettive della didattica giuridica ed economica*, Feltrinelli, Milano

ID. *Per una filosofia forense. La formazione critica del giurista*, in *Teoria e critica della regolazione sociale*, I/2016, pp. 61-70;

Mortara Garavelli, B. (1997), *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano

Panzarola, A. (2020), *L'insegnamento del diritto processuale civile tra continuità e innovazione*, in *Il Giusto Processo Civile*, , pp. 641 e ss.

Porzio, G. (1938), *Eloquenza forense*, in *Nuovo Digesto Italiano*, V, Torino, pp. 353-356;

Randazzo, E., *Metodi e fini delle scuole di formazione del penalista*, in *Introduzione a un modello formativo e professionale per gli avvocati*, a cura di A. Mariani Marini, Roma, 1999, pp. 39 e ss.;

Rigotti, F. (1995), *La verità retorica. Etica, conoscenza e persuasione*, Feltrinelli, Milano

Salvi, S. T., 'Avvocati oratori'. *Eloquenza forense e trasformazioni di una professione tra Otto e Novecento*, in *Historia et ius*, 2017;

Taruffo, M., *L'insegnamento accademico del diritto processuale civile*, in *Riv. Trim. dir. e proc. civ.*, 1996, pp. 551 e ss.

RA10: Intelligenza artificiale e formazione del giurista

Acronimo o titolo breve: Dir-IA

Responsabile: Laretta Maganzani (Professore ordinario di Istituzioni di diritto romano, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC, Milano, SSD IUS/18)

Team: Francesca Silvia Scotti (Ricercatore a tempo indeterminato, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC (Milano), SSD IUS/18), Alessandra Gargiulo Labriola (Ricercatore a tempo indeterminato, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Pedagogia, UCSC (Milano), SSD M/PED 01)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: IUS/18 Diritto romano e diritti dell'antichità, IUS/19 Storia del diritto, IUS/01 Diritto privato, IUS/02 Diritto privato comparato, M/PED 01

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: Paolo Heritier, direttore Cliniche legali della disabilità (Upo ed Università degli Studi di Torino), Presidente dell'Associazione Polis e direttore della Summer School UPO-Turin-UCA programma Law and Humanities. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

Il fenomeno dell'intelligenza artificiale ha cominciato a porre interrogativi ed esigenze di sperimentazione anche al mondo del diritto: in particolare si sostiene che essa potrebbe trovare un'utile applicazione nell'ambito della cd. giustizia predittiva, cioè della previsione automatizzata, almeno in termini probabilistici, dell'esito giudiziario di una controversia. Ciò sarebbe utile in primo luogo ai giudici agevolando loro il compito, a volte arduo, della decisione, agli avvocati per scegliere la strategia processuale più feconda, ma anche agli studenti per formarsi in maniera più semplice e in settori via via più specialistici. Inoltre l'uso dell'intelligenza artificiale renderebbe più facilmente realizzabile nei fatti l'obiettivo della 'certezza' del diritto. La RA intende riflettere su questi sviluppi, sulle finalità che si propongono, sulla loro effettiva realizzabilità e soprattutto sui rischi a cui sottopongono la formazione stessa del giurista oggi. Ci si domanda in particolare, anche alla luce di esperienze passate particolarmente virtuose da questo punto di vista (quella del diritto romano in particolare), se la 'certezza del diritto' possa derivare, come si sostiene, dalla purificazione imposta all'interprete dalle emozioni, preconetti, valori che egli, in ragione della sua natura, formazione ed esperienze,

porta con sé. Ci si domanda inoltre se, alla luce di questi sviluppi tecnologici, il giurista, interpretando la legge o affrontando la soluzione di un caso, possa ancora impostare la propria argomentazione sui valori di cui è portatore: ciò vale in particolare per il giurista cattolico che dovrebbe imparare, pur nella società pluralistica odierna, a far valere, oltre ai valori etico-giuridici universali sanciti dalla costituzione, anche i propri peculiari punti di vista in un confronto dialettico con gli altri.

Domande di ricerca:

Indagare sui metodi di insegnamento del diritto nei secoli, sulla loro evoluzione, su ciò che dovrebbe essere recuperato dalle esperienze passate; domandarsi il senso dell'espressione 'certezza del diritto' ed eventualmente le forme della sua realizzazione nei secoli; indagare il senso del termine 'giurista' e le particolari modalità cognitive con cui affronta la realtà di un caso problematico per risolverlo alla luce del diritto; indagare il possibile effetto dell'uso dell'intelligenza artificiale in questo campo.

Metodologia:

L'azione prevede tre principali step di ricerca:

- **STEP 1:** Analisi dell'evoluzione, nei secoli della tradizione romanistica, dei metodi di insegnamento del diritto, con particolare riguardo all'epoca romana.
- **STEP 2:** Analisi dei principali risultati dell'applicazione dell'IA al campo del diritto, in particolare il diritto privato e quello privato comparato.
- **STEP 3:** Evidenziazione dei vantaggi e dei rischi connessi all'applicazione dell'IA per la formazione del giurista oggi.

Obiettivi minimi:

- Tre articoli scientifici su riviste giuridiche di fascia A.
- Almeno un workshop sul tema.
- Partecipazione a convegni sul tema
- Partecipazione a bandi nazionali/internazionali.

Riferimenti bibliografici:

Alpa, G. (2020), (a cura di), *Diritto e intelligenza artificiale*, Pacini, Pisa

Maganzani, L. (2023), *Cicerone e la bellezza del diritto*, in Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto XIII, pp. 11-41.

Perani, R. (2023), *Intelligenza artificiale e Digesta Iustiniani. La casistica romana per un orientamento nella risoluzione automatizzata delle controversie*, Giuffrè, Milano

Sartor, G. (2022), *L'intelligenza artificiale e il diritto*, Giappichelli, Torino

RA11: Approcci innovativi per la didattica delle discipline giuridiche, finanziarie e linguistiche

Acronimo o titolo breve: App.Inn.DI.

Responsabile: Francesca Pampurini (Professore Associato, Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, UCSC (Milano), SSD SECS-P/11)

Team: Alberto Banfi (Professore Ordinario, Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurate, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, ssd SECS-P/11), Antonio G. M. Chizzoniti (Professore Ordinario, Economia e Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze giuridiche, SSD IUS/11), Costanza Cucchi (Professore Associato, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12), Anna Gianfreda (Professore Associato, Economia e Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze giuridiche, SSD IUS/11), Giulia Mazzoniti (Assegnista di ricerca, Economia e Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze giuridiche, SSD IUS/11), Michele Cesare Maria Mozzarelli (Professore ordinario, Scienze Bancarie Finanziarie e assicurative, Dipartimento di Scienze giuridiche, SSD IUS/04),

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: SECS-P/11, IUS/04, L-Lin/12

Centro di ricerca coinvolto: Master interfacoltà (SBFA e SLLS) di primo livello CARINT (Corporate Advisory e Risorse Interculturali)

Ente esterno coinvolto: Prof. Stefano Tardini, Head of eLab – eLearning Lab at USI (Università della Svizzera italiana, Switzerland). Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

L'azione prevede l'analisi e l'implementazione di metodologie didattiche interattive (eventualmente anche tramite l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale), in particolare Role playing, Business games, LEGO Serious Play, tecniche teatrali e lavori su progetto, allo scopo di aumentare la motivazione, il coinvolgimento, l'apprendimento (learning by doing), le dinamiche di team building e di team leading (leadership), l'attitudine al problem solving, lo spirito critico e la capacità di giudizio. Calando infatti i contenuti in contesti interattivi, che simulano quelli reali, si assicurano agli studenti situazioni autentiche e coinvolgenti in cui praticare le competenze disciplinari e/o la lingua straniera. Alcune di queste metodologie sono già utilizzate, in particolare il teatro performativo per l'insegnamento delle lingue, con innumerevoli benefici. Nella fase di riflessione che segue la

drammatizzazione, gli studenti possono essere guidati a notare la difficoltà di comunicare determinati messaggi, distorsioni nella ricezione e l'importanza delle componenti para-linguistiche e non-verbali della comunicazione. Ci si propone pertanto di studiare il rapporto tra l'impiego di tali tecniche e le competenze sviluppate dagli studenti.

Domande di ricerca: Come e quanto le metodologie didattiche che stimolano l'interazione orizzontale tra pari e/o con i docenti influiscono sulla motivazione e sull'acquisizione di competenze disciplinari e soft skills, ad esempio sulle abilità di collaborare, di raggiungere accordi, essere empatici, gestire le emozioni?

Metodologia:

L'azione prevede quattro principali step di ricerca:

- STEP 1: Analisi e descrizione delle metodologie didattiche interattive attualmente in essere nei corsi individuati e di eventuali significative esperienze, sulla base di quelle condotte in altri atenei, che si intendano proporre;
- STEP 2: Individuazione degli strumenti (ad esempio, test di verifica delle competenze e interviste agli studenti) e dei criteri di verifica e valutazione dei risultati in termini di motivazione, competenze disciplinari, e delle soft skills.
- STEP 3: Implementazione di alcune metodologie didattiche interattive (eventualmente anche tramite l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale) e raccolta dei dati sull'impatto sugli studenti;

- STEP 4: Analisi e disseminazione dei dati.

Obiettivi minimi:

- Un articolo scientifico su una rivista di fascia A.
- Almeno un workshop sul tema.

Riferimenti bibliografici:

Bazil, L. (2012), *Business games for management and economics: Learning by Playing*. World Scientific Publishing Company.

Bradberry, L. A., & De Maio, J. (2019), *Learning by doing: The long-term impact of experiential learning programs on student success*. Journal of Political Science Education, 15(1), 94-111.

Geithner, S., & Menzel, D. (2016), *Effectiveness of learning through experience and reflection in a project management simulation*. Simulation & Gaming, 47(2), 228-256.

Crutchfieldm, J., Schewe, M. (2017), *Going Performative in Intercultural Education*, Multilingual Matters, Bristol

Lew, C., & Saville, A. (2021), *Game-based learning: Teaching principles of economics and investment finance through Monopoly*. The International Journal of Management Education, 19(3), 100567.

Scenario: A journal for performative teaching, learning, research

Schnurr, M.A., MacLeod, A. (2021), *Simulations and Student Learning*. University of Toronto Press

RA12: Strategie di branding e comunicazione sulle piattaforme digitali: apprendimento attivo dei legami tra lingua e cultura attraverso lo sguardo netnografico

Acronimo o titolo breve: Teaching with Netnography

Responsabile: Angela A. Beccanulli (Assegnista di ricerca, Facoltà di SLLS, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, UCSC (Milano), SSD SECS P/08

Team: Rossella C. Gambetti (Professore ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, UCSC (Milano), SSD SECS P/08

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: SECS P/08

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno: /

Descrizione action:

A seguito della ridotta capacità di attenzione e concentrazione degli studenti, emersa soprattutto nel periodo post-pandemico, nel 2024 il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha evidenziato l'urgenza di una didattica più attiva nelle aule universitarie, capace di integrare teoria e pratica in modo sinergico. Tra i metodi di didattica attiva, l'approccio dei "project work", in cui gli studenti individualmente o in gruppo applicano le conoscenze teoriche acquisite in aula a casi reali, si distingue per la sua efficacia.

In particolare, i project work che si avvalgono di tecnologie digitali come i social media si rivelano oggi un framework di particolare valore. Le piattaforme social media sono oggi strumenti essenziali attraverso cui le

aziende svolgono attività commerciali, di comunicazione e di branding, e sono anche nuovi contesti di studio per l'analisi di fenomeni socio-culturali contemporanei. Pertanto, svolgere attività progettuali su e attraverso queste piattaforme permette agli studenti sia di sperimentare pratiche manageriali reali attualizzando quanto appreso in aula, sia di sviluppare competenze di ricerca, di osservazione, di analisi, di astrazione e di elaborazione critica, "hard skill" fondamentali per il futuro mondo del lavoro.

Questa RA presenta il metodo dei project work su e attraverso i social media nell'insegnamento di materie afferenti alle aree di branding e comunicazione a studenti della facoltà di SLLS. In particolare, poiché le dinamiche di branding contemporanee riconoscono negli influencer figure di rilevanza primaria, la RA ha l'obiettivo di delineare project works che coinvolgono gli studenti nell'analisi delle strategie visive e discorsive degli influencer, attraverso la conduzione di tecniche di osservazione e di immersione netnografica sui social media volte a comprendere le dinamiche identitarie e culturali di specifici influencer e delle loro comunità di followers. I project work hanno già evidenziato il ruolo fondamentale delle conoscenze linguistiche nelle attività di investigazione culturale. La lingua, infatti, costituisce un elemento portante della cultura e, nel contesto tecno-culturale degli influencer, funge da simbolo di identificazione e di appartenenza a una comunità e di coesione e fratellanza tra i follower. Di conseguenza, grazie alla padronanza delle lingue, gli studenti riescono a cogliere le diverse sfaccettature discorsive attraverso cui gli influencer costruiscono significati culturali e progetti identitari nelle piattaforme digitali. La RA si propone di mettere in luce come lo strumento dei project work svolti su e attraverso piattaforme digitali permetta agli studenti di attualizzare concetti teorici, sviluppare competenze analitiche e critiche, nonché rafforzare la capacità di cogliere le interdipendenze tra lingua e cultura.

Domande di ricerca:

Quale design immaginare per project works destinati all'analisi delle strategie visive e discorsive degli influencer in prospettiva netnografica? Come mettere a fuoco le specificità linguistiche e culturali degli influencer nella costruzione di significati e identità sulle piattaforme digitali, per arricchire la didattica rafforzando la capacità di cogliere le interdipendenze tra lingua e cultura?

Metodologia:

L'azione prevede tre principali step di ricerca:

- **STEP 1:** Presentazione della metodologia immersiva netnografica per l'osservazione di influencers e comunità di followers;
- **STEP 3:** Elaborazione del design per i project work da assegnare agli studenti e selezione delle attività commerciali, di comunicazione e di branding svolte da aziende/influencer;
- **STEP 4:** Fase sperimentale: raccolta dati multilingui tramite i project works e interpretazione delle sfaccettature culturali

Obiettivi minimi:

- Tre articoli scientifici su riviste giuridiche di fascia A.
- Almeno un workshop sul tema.
- Partecipazione a convegni sul tema
- Partecipazione a bandi nazionali/internazionali.

Riferimenti bibliografici:

Kozinets, R. (2020), *Netnography: The essential guide to qualitative social media research*, Sage, Los Angeles

Stoller, F. (2002), *Project work: A means to promote language and content. Methodology in language teaching: An anthology of current practice*, 10, 107-119.

Guo, P., Saab, N., Post, L. S., & Admiraal, W. (2020), *A review of project-based learning in higher education: Student outcomes and measures. International journal of educational research*, 102, 101586.

RA13: Le nuove tecnologie nella didattica delle lingue

Acronimo o titolo breve: TecDiLS

Responsabile: Sara Cigada (Professore ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/04)

Team: Costanza Cucchi (Professore Associato, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/12), Wael Eissa Farouq (Professore Associato, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Or/12), Maria Cristina Gatti (Professore Ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/01), Chiara Piccinini (Ricercatrice RTDb, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Or/21), Sara Cigada (Professore Ordinario, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/04), Laura Balbiani (Professore Associato, Facoltà di SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/14).

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: L-Lin/01, L-Lin/04, L-Lin/14, L-Or/12, L-Or/21

Centro di ricerca coinvolto: CLUC, CARA

Ente esterno coinvolto: Maria Pia Giuffrida, mediatrice esperta con qualifica riconosciuta dal Ministero della Giustizia e referente scientifica del Spondé ETS Association. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

Ci si propone di esplorare il ricorso alle nuove tecnologie per la didattica della testualità della lingua orale/scritta per quanto riguarda sia la lingua araba, cinese, francese, tedesca e inglese, sia in ambito generale sia in ambito economico-finanziario.

In particolare, il primo obiettivo è studiare la testualità generata dall'IA per verificare come cambia il ruolo del redattore e il lavoro di redazione dei testi con la disponibilità di risorse online, traduttori automatici, CAT tools e corpora paralleli, nelle diverse lingue considerate. Si intende studiare poi il ruolo delle risorse lessicografiche - cartacee ma soprattutto online, in rapidissima evoluzione - per la descrizione e l'acquisizione della terminologia, per valutare in che misura, in che modo e in quali occasioni vengano utilizzate.

Il secondo obiettivo riguarda la didattica, ovvero l'integrazione delle diverse tecnologie nella didattica della testualità nelle diverse lingue, a seconda della diversa affidabilità di questi strumenti in rapporto a ciascuna lingua e ai diversi generi testuali. In tale ambito, il ricorso guidato alle tecnologie, sviluppando sia le capacità linguistiche che la digital literacy, costituisce un'occasione privilegiata per lo sviluppo del critical thinking.

Ci si chiede peraltro quali competenze, culturali e linguistiche, siano pertinenti per integrare adeguatamente la traduzione automatica nella gestione di situazioni comunicative complesse.

Domande di ricerca:

Come cambia la nozione di testualità (autorialità) in rapporto alla redazione di testi generati dall'IA o da traduttori automatici? Quali risultati offrono le tecnologie nelle diverse lingue? per quali ambiti? Come

integrare il ricorso a tecnologie informatiche nella didattica del testo in lingua straniera? come favorire al contempo lo sviluppo delle competenze comunicative e relazionali personali?

Metodologia:

Lo studio si avvale di un approccio di ricerca misto che prevede la raccolta e l'analisi di dati qualitativi per ciascuna lingua.

L'azione prevede tre step di ricerca:

- **STEP 1:** Monitoraggio dell'utilizzo delle nuove tecnologie e delle risorse online da parte degli apprendenti, in rapporto alle loro esigenze (con particolare attenzione all'ambito della comunicazione finanziaria). [lato apprendenti]
- **STEP 2:** Valutazione dell'incidenza degli strumenti di traduzione automatica e di redazione di testi con IA sulle metodologie didattiche e sulla valutazione dell'apprendimento; individuazione delle competenze culturali e linguistiche necessarie per integrare la traduzione automatica con riferimento alle diverse tipologie testuali. [lato docente]
- **STEP 3:** Sperimentazione didattica (basata sui dati rilevati nei primi due step) di proposte volte a sviluppare e integrare nei percorsi di apprendimento le nuove competenze in digital literacy per promuovere un uso qualitativo delle risorse digitali.

Obiettivi minimi:

- Pubblicazioni su riviste accademiche di settore nazionali e internazionali.
- Diffusione dei risultati attraverso la partecipazione a conferenze nazionali e internazionali.
- Organizzazione di workshop e seminari anche nell'ambito della formazione docenti.

Riferimenti bibliografici:

- Basciano, B., Gatti, F., Morbiato, A. eds. (2020), *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Kniffka, G., Roelcke, T. (2016), *Fachsprachenvermittlung im Unterricht*, Paderborn, Schöningh.
- Maghețiu, A. (2015), *Zur Didaktik der Fachsprachen – mit besonderer Berücksichtigung des Deutschen als Wirtschaftssprache*, Hamburg: Dr. Kovač.
- Nied Curcio, M., (2015), *Wörterbuchbenutzung und Wortschatzerwerb. Werden im Zeitalter des Smartphones überhaupt noch Vokabeln gelernt?*, *Info DaF* 42(5), 445-468.
- Roche, J., Drumm, S. eds., (2018), *Berufs-, Fach- und Wissenschaftssprachen*. Tübingen: Narr.
- HSK 5/4 (2013), *Recent Developments with Focus on Electronic and Computational Lexicography*, Ed. by R. Gouws et al. Berlin, de Gruyter.
- Dziemianko, A., (2010), *Paper or Electronic? The Role of Dictionary Form in Language Reception, Production and the Retention of Meaning and Collocations*. In «*Journal of International Lexicography*» 26, , 3, S. 257-273.
- Mann, M., (2014), *Digitale Lexikographie. Ein- und mehrsprachige elektronische Wörterbücher mit Deutsch: aktuelle Entwicklungen und Analysen*, Hildesheim, Olms
- Müller-Spitzer, C. ed. (2014), *Using Online-Dictionaries*. Berlin, de Gruyter.
- Müller-Spitzer, C., Wolfer, S., Koplenig, A. (2015), *Observing Online Dictionaries Users: Studies Using Wiktionary Log Files*. *International Journal of Lexicography*, 28(1), 1-26.
- Schmitz, U. (2013), *Monolingual and bilingual electronic dictionaries on the Internet*, in *HSK 5/4*, 1013-1023.

RA14. Intelligenza artificiale e nuove tecnologie nella didattica della lingua inglese

Acronimo o titolo breve: AI and Technologies for EFL

Responsabile: Pierfranca Forchini (Professore Associato, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12)

Team: Valentina Morgana, (Ricercatrice, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12), Amanda Murphy (Professore Ordinario, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12), Francesca Seracini (Ricercatrice, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12), Costanza Cucchi (Professore Associato, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: L-Lin/12 Lingua e Traduzione - Lingua Inglese, L-Lin/02 Didattica delle lingue moderne

Centro di ricerca coinvolto: CLUC

Ente esterno coinvolto: Andrea Revesz, Professor of Second Language Acquisition, UCL. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

L'idea che si propone è quella di esplorare l'utilizzo delle nuove tecnologie per insegnare la testualità della lingua orale/scritta per quanto riguarda sia il General English che l'inglese in ambito economico-finanziario. In particolare, il primo obiettivo è studiare la testualità generata dall'IA attraverso strumenti come chatbots (programmi progettati per simulare una conversazione umana), con un'attenzione particolare alle caratteristiche linguistiche dell'oralità, spesso trascurate nei contesti educativi, e all'interazione che questi strumenti facilitano. Un secondo obiettivo è considerare le ricadute sulla didattica: valutare l'affidabilità di questi strumenti, esaminare cosa si può imparare da essi e come possono contribuire allo sviluppo del critical thinking. L'interazione con i chatbots può favorire l'apprendimento sia personalizzato che in aula, sviluppando sia le capacità linguistiche che la digital literacy. Per lo scopo, si propone l'allestimento di un corpus di contenuti generati dai chatbots, valutando l'importanza della correttezza dei prompts nella valutazione di tale contenuto.

Domande di ricerca:

Individuare le caratteristiche distintive della testualità in lingua inglese generata dall'IA. Individuare quali di queste caratteristiche sono maggiormente rilevanti nella didattica dell'inglese come lingua straniera (EFL). Valutare come gli strumenti di IA possono essere integrati nel design e nello sviluppo di task linguistiche in contesti di apprendimento formale ed informale.

Metodologia:

Lo studio si avvale di un approccio di ricerca misto che prevede la raccolta e l'analisi dei dati sia quantitativi che qualitativi.

L'analisi testuale verrà effettuata con strumenti di Corpus Linguistics e analisi statistica. L'analisi qualitativa prevede la raccolta di dati in forma di questionari e survey.

Obiettivi minimi:

- Pubblicazioni su riviste accademiche di settore nazionali e internazionali
- Diffusione dei risultati attraverso la partecipazione a conferenze nazionali e internazionali
- Organizzazione di workshop e seminari anche nell'ambito della formazione docenti

Riferimenti bibliografici:

- Biber, D., (1991), *Variation across speech and writing*, Cambridge University Press, Cambridge
- Biber, D., Johansson, S., Leech, G., Conrad, S., & Finegan, E., (1999), *Longman grammar of spoken and written English*, Longman, London
- Ellis, N. C., (2003), *Constructions, chunking, and connectionism: The emergence of second language structure. The handbook of second language acquisition*, 63-103.
- Ellis, R., Skehan, P., Li, S., Shintani, N., & Lambert, C., (2020). *Task-based language teaching: Theory and practice*. Cambridge University Press, Cambridge
- Forchini, Pierfranca (Ed.), (2021), *The American Movie Corpus: A Tool for the Development of Spoken Lexico-Grammatical Competence*, EDUCatt, Milano
- Forchini, P., (2012), *Movie language revisited: Evidence from multi-dimensional analysis and corpora*, Peter Lang, Bern
- Morgana, V., (2023), *Task-based English language teaching in the digital age: Perspectives from secondary education*, Bloomsbury Publishing, London and New York
- Reppen, R., (2010), *Using corpora in the language classroom*, Cambridge University Press, Cambridge
- Sinclair, J., (2004), *Corpus creation. In Sampson, G. & McCarthy, D. (Eds) Corpus Linguistics: Reading in a widening discipline*, Continuum, London and New York, pp. 78-84.
- Staples, S., Egbert, J., Biber, D., & McClair, A., (2013), *Formulaic sequences and EAP writing development: Lexical bundles in the TOEFL iBT writing section*, *Journal of English for academic purposes*, 12(3), 214-225.

RA15: Machine learning e AI nella didattica della lingua russa per italofoni a livello universitario

Acronimo o titolo breve: AI e didattica del russo per italofoni

Responsabile: Nataliya Stoyanova (Professore associato, Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, UCSC (Milano), SSD L-Lin/21)

Team: Anna Bonola (Professore Ordinario, Facoltà di Lingue e letterature Straniere, UCSC (Milano), SSD L-Lin/21),, Valentina Nosedà (Assegnista di ricerca, Facoltà di Lingue e letterature Straniere, UCSC (Milano), SSD L-Lin/21).

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: L-Lin/21 Slavistica, L-Lin/02 Didattica delle lingue moderne

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: Roman Yangarber, Professor at the Department of Digital Humanities, University of Helsinki, Director of Language Learning Lab (<https://helsinki.fi/language-learning-lab>, University of Helsinki (esterno), .Per maggiori informazioni a riguardo si rimanda all'Allegato 5.

Descrizione action:

L'azione mira ad integrare la didattica della lingua russa con le nuove tecnologie utilizzando la piattaforma REVITA nei corsi di lingua russa (Laurea Magistrale) presso la Facoltà di Lingue e letterature Straniere (UCSC). REVITA (helsinki.fi/revita) è una piattaforma ad accesso libero realizzata dal Language Learning Lab dell'Università di Helsinki per incrementare la pratica di una lingua straniera in modo autonomo. Ideata per salvaguardare le lingue minoritarie del territorio finlandese, è stata aperta a lingue maggioritarie ed è oggi maggiormente sviluppata per il russo e il finlandese. Gli ultimi sviluppi di REVITA hanno integrato il Computer aided Language Learning con l'AI, ampliando le funzionalità mediante un chatbot. Suo punto di forza è l'utilizzo di testi autentici scelti dagli stessi utenti, il che la rende adatta alle esigenze didattiche dei singoli docenti e all'uso di diversi generi testuali, oltre a incrementare negli studenti l'autoapprendimento autonomo. Inoltre, le implementazioni della piattaforma si basano sui dati forniti dagli stessi utenti mediante analisi degli errori ricorrenti e dei percorsi di apprendimento realizzati dagli utenti.

La cattedra di lingua russa di UC ne ha sperimentato l'uso in progetti pilota e il presente progetto ne prevede l'inserimento nella didattica curricolare. Dall'analisi dei dati dell'apprendimento mediante la piattaforma si attende una ricaduta anche sulla didattica tradizionale.

Domande di ricerca:

Testare l'efficacia dei contesti di autoapprendimento e di utilizzo delle nuove tecnologie sull'apprendimento linguistico a livello universitario (in particolare riguardo alla lingua russa da parte di italofoeni); condurre analisi degli errori e dei percorsi di apprendimento degli utenti di REVITA in UCSC per implementare le funzionalità della piattaforma riguardo al russo per italofoeni e migliorare la didattica tradizionale. Testare il grado di interesse e di motivazione suscitato dalle nuove tecnologie sull'apprendente in paragone con la didattica tradizionale.

Metodologia:

L'azione prevede quattro step di ricerca:

- **STEP 1:** Sintesi dei risultati della fase condotta con gruppi sperimentali e gruppi di controllo sulla cui base verrà progettata l'introduzione del Machine aided learning e dell'AI nella didattica curricolare.
- **STEP 2:** Analisi dei percorsi di apprendimento e degli errori frequenti degli apprendenti italofoeni del russo nella piattaforma REVITA.
- **STEP 3:** Utilizzazione dei dati ottenuti dallo step 2 per implementare la parte della piattaforma dedicata al russo per italofoeni e per innovare la didattica tradizionale della lingua russa.
- **STEP 4:** Evidenziare i vantaggi e i rischi connessi all'uso dell'AI e del Maschine aided learning per l'apprendimento linguistico, non solo riguardo alle competenze ma anche alla motivazione dei discenti.

Obiettivi minimi:

- Tre articoli scientifici su riviste di fascia A.
- Almeno un workshop sul tema.
- Partecipazione a convegni sul tema
- Partecipazione a bandi nazionali/internazionali.

Riferimenti bibliografici:

<https://www.helsinki.fi/en/projects/revita-language-learning-and-ai/about-the-project>

Bonola, A., Biagini, F., Nosedà, V., *Il Corpus parallelo italiano-russo e russo-italiano del NKRJa: progetto di ampliamento, applicazioni e sviluppi*, in *Il mondo slavo e l'Europa: contributi presentati al VI Congresso Italiano di Slavistica: Torino, 28-30 settembre 2016*, Firenze University Press, Firenze, pp. 34-45.

ID., *The use of parallel Corpora for a contrastive (Russian-Italian) description of discourse markers: new instruments compared to traditional lexicography*, in *Atti del IX Convegno Annuale AIUCD. La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'Informatica Umanistica* (a cura di Marras, C., Passarotti, M., Franzini, G., Litta, E., Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, pp. 39-46.

Freda Piredda, E., Nosedà, V., *La piattaforma Revita per l'apprendimento del russo: funzioni e proposte didattiche*, in "Nuova Secondaria", XLI (6), pp. 70-76.

Paracchini, L., Stoyanova, N., *La piattaforma didattica Revita per l'insegnamento del russo a livello universitario*, "Nuova secondaria", 37, 2020, pp. 90-94.

Stoyanova N., Hou J., Kopotev, M., Yangarber R., *Integration of computer-aided language learning into formal university-level L2 instruction*, in *L'analisi linguistica e letteraria*, vol. XXIX, 3, Educatt, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Milano, 2021 pp. 117- 126.

RA16: Le lingue della finanza: strategie comunicative e testi specialistici

Acronimo o titolo breve: LIN-FIN

Responsabile: Francesca Seracini (Ricercatrice, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12)

Team: Laura Balbiani (Professore associato, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/14), Alberto Banfi (Professore Ordinario, Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, SSD SECS-P/11), Sara Cigada (Professore Ordinario, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/04), Giovanni Gobber (Professore Ordinario, Facoltà SLLS, Dipartimento SLLS, SSD L-Lin/01), Michele Cesare Maria Mozzarelli (Professore ordinario, Scienze Bancarie Finanziarie e assicurative, Dipartimento di scienze giuridiche, SSD IUS/04), Amanda Murphy (Professore Ordinario, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12), Francesca Pampurini (Professore Associato, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, SSD SECS-P/11), Francesca Seracini (Ricercatrice, Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, SSD L-Lin/12)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: L-Lin/04, L-Lin/14, L-Lin/01, L-Lin/12, IUS/04, SECS-P/11

Centro di ricerca coinvolto: Centro di Linguistica dell'Università Cattolica (CLUC), Master interfacoltà (SBFA e SLLS) di primo livello CARINT (Corporate Advisory e Risorse Interculturali).

Ente esterno coinvolto: Andrea Rocci, Full Professor of Linguistics at USI – Università della Svizzera italiana, Switzerland; Dr. Rudi Palmieri, Senior Lecturer in Strategic Communication and Media, University of Liverpool, IALS, USI, Lugano. Per maggiori informazioni, si rimanda all'Allegato 5.

Descrizione action:

Le metodologie operative aziendali sono in continua evoluzione a causa di cambiamenti normativi e di mercato, innovazioni tecnologiche, automazione e intelligenza artificiale, che richiedono un rapido adattamento da parte delle aziende. Di conseguenza, le università devono essere in grado di rispondere efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro, formando studenti con competenze tecniche e soft skills indispensabili per operare in contesti aziendali dinamici e apportare un valore aggiunto significativo.

L'azione ha l'obiettivo di perfezionare il "tuning" didattico tra le due anime del corso di studi ESIR (European Studies in Investor Relations), nel quale sono docenti i componenti della RA. Si tratterà pertanto di confrontare in modo sistematico i contenuti delle discipline economiche, giuridiche e finanziarie con i corsi dedicati alla comunicazione nonché all'inglese, al francese e al tedesco della finanza, allo scopo di individuare tematiche disciplinari centrali rispetto agli obiettivi formativi nonché di comune interesse tra i partecipanti, ma anche raccogliere informazioni sui nuovi strumenti, testi e modalità di lavoro emergenti in ambito aziendale che richiedano l'utilizzo delle lingue straniere (inglese, francese, tedesco). Ciascuna lingua potrà quindi individuare generi testuali emergenti e metodologie didattiche adeguate rispetto alle proprie specificità ma nell'alveo di obiettivi comuni.

Domande di ricerca:

Quali temi economici, giuridici e finanziari risultano centrali nella didattica ESIR, in rapporto alla continua evoluzione del mercato del lavoro di riferimento? Quali sono i principali generi testuali e comunicativi emergenti, nei quali si esprimono? Quale forma assumono tali contenuti in inglese, francese e tedesco?

Metodologia:

L'azione prevede quattro principali step di ricerca:

- **STEP 1:** Individuazione delle nuove tematiche economiche, giuridiche e finanziarie che risultano centrali nella didattica ESIR in rapporto al mondo del lavoro.
- **STEP 2:** Raccolta dati relativa alle nuove dinamiche comunicative in azienda e ai generi testuali emergenti tramite interviste e questionari con professionisti del settore economico-finanziario.
- **STEP 3:** Analisi dei dati raccolti e individuazione di tematiche, dei principali generi testuali e situazioni comunicative per i quali è richiesta una particolare competenza linguistica.
- **STEP 4:** Didattizzazione di testi e strategie comunicative nelle diverse lingue, appropriate alle dinamiche aziendali nel settore di riferimento.

Obiettivi minimi:

- Due articoli scientifici su riviste di fascia A nei diversi ssd
- Due articoli interdisciplinari tra discipline linguistiche e giuridico-finanziarie
- Un workshop sul tema
- Partecipazione a convegni sul tema

Riferimenti bibliografici:

Balbani, L. (2023), *Fachsprachen im DaF-DaZ-Unterricht. Kritik*, in *Rivista di letteratura e critica culturale* 1, 107-121.

ID. (2022), *Studierende und Wörterbuchbenutzung im digitalen Zeitalter*. L'analisi linguistica e letteraria 30(1), 107-124.

Belcher, D. (2006), *English for specific purposes: Teaching to perceived needs and imagined futures in worlds of work, study, and everyday life*, *TESOL Quarterly*, 40(1), pp. 133-156, <https://doi.org/10.2307/40264514>

- Danesi, M., Rocci, A. (2009), *Global Linguistics: An Introduction*. de Gruyter, Berlin
- Gautier, L. (2012), *Le discours de la bourse et de la finance*, Frank & Timme, Leipzig
- Hui, G. (2017), *Analysis of Learning Needs of English for Special Purposes in Higher Education*, US-China Foreign Language, 15(1), pp. 1-6.
- Khoshhal, Y. (2018), *The Role of Teaching Materials in the ESP Course: A Case of Business English (Finance and Economics)*, Journal of Humanistic and Social Studies, 9(1), pp. 85-99.
- Laskin, A. V. (2017), *The Handbook of Financial Communication and Investor Relations*, Wiley Blackwell, Hoboken
- Lesiak-Bielawska, E. D. (2015), *Key aspects of ESP materials selection and design. English for Specific Purposes World*, 46, 2015, pp. 1–26.
- Nagaraju, L. (2011), *ESP as a tool for Professionals of Business and Finance – A Needs Assessment and Survey in English for Specific Purposes*, in N. Usha & J. Mythili, *English for Specific Purposes. Teaching and Learning Strategies*, Prestige Books International, New Delhi, pp. 151-161
- Rao, V. C. (2019), *English for Business Purposes: An ESP Approach*, Journal for Research Scholars and Professionals of English Language Teaching, 15(3), pp. 1-8
- Zainuddin, S. Z. B., Pillai, S., Dumanig, F. P., Philip, A. (2019). *English language and graduate employability*. Education + Training, 61(1), pp. 79-93
- Zinser, R. (2003), *Developing career and employability skills: A US case study*, Education + Training, 45(7), pp. 402-410.

RA17: Metaversi e intelligenza artificiale: profili tecnici e giuridici

Acronimo o titolo breve: Metaversi e Intelligenza artificiale in senso stretto (aspetti tecnici e giuridici)

Responsabile: Alessandro Dario Cortesi (Professore a contratto, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20)

Team: Giovanni Bombelli (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20), Antonio Albanese (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/01 Diritto Processuale Civile), Francescantonio Eramo (Dottorando, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/20), Giovanni Triberti, (Dottorando, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/01)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: IUS/20 Filosofia del diritto e Informatica giuridica, IUS/01 Diritto civile

Centro di ricerca coinvolto: /

Enti esterni coinvolti: Thomas Casadei, Professore Ordinario di Filosofia del diritto presso L' università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e direttore CRID Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità; Enrico Paolo, Presidente AIL, Associazione Imprenditori Lombardi; Mario Verdicchio, Researcher in the Department of Foreign Languages Literatures and Cultures of the University of Bergamo. Per maggiori informazioni si rimanda all'allegato 5.

Descrizione action:

La ricerca scientifica più avvertita non può prescindere dall'approfondimento tecnico-informatico. Le nuove tecnologie, di cui a vario titolo si indagano implementazioni e ricadute, non possono essere superficialmente acquisite come fenomeno unitario e statico perché, oltre ad essere soggette a continue evoluzioni, presentano e conservano nette distinzioni e peculiarità. La RA si propone di concentrare l'attenzione in particolare su due ambiti che si caratterizzano per il vasto interesse che hanno generato nella collettività, per la portata miliardaria degli investimenti attratti, ma anche per l'enfasi (il clamore mediatico) che li contrassegna, che spesso si dimostra fuorviante: il metaverso e l'intelligenza artificiale. In primo luogo ci si propone di esaminare l'infrastruttura informatica che fa da sfondo a queste tecnologie, monitorando nel tempo le più rilevanti evoluzioni.

Quest'analisi preliminare si accompagnerà al disvelamento dell'intima essenza di questi fenomeni, alla rilettura degli stessi in chiave diacronica, come diretta evoluzione di tecnologie risalenti a decenni or sono (senza sostanziali soluzioni di continuità) e determinerà la necessità di chiarimenti terminologici.

L'ipotesi che dovrà essere verificata nel corso della ricerca è che non si possa parlare di metaverso, ma più propriamente di metaversi, di piattaforme di realtà aumentata non intercomunicanti fra di loro e quindi di ambienti immersivi, assai ricchi di potenzialità, ma sostanzialmente immaturi.

Quanto all'intelligenza artificiale si concentrerà l'attenzione sulle reti neurali artificiali profonde e sui meccanismi di apprendimento automatico (machine learning/deep learning), per individuare nelle applicazioni di IA in senso stretto quei caratteri di incontrollabilità/inintelligibilità in cui si annidano i maggiori ostacoli al loro auspicabile impiego convintamente umano-centrico.

L'analisi descritta porrà le giuste premesse per un'analisi critica delle fonti normative/regolamentari (fra cui il Regolamento generale sulla protezione dei dati, l'IA-act e le disposizioni attuative di diritto interno), per come vengono interpretate, volgendo lo sguardo anche alla soft law ed alle best practice maturate.

In una prospettiva de iure condendo si cercherà di rintracciare dei modelli dall'esame delle fonti statunitensi, europee, cinesi.

Dal punto di vista metodologico ci si propone di studiare i risultati del c.d. regulatory sandbox (spazio di sperimentazione normativo), avviato in ambito FinTech dal D.L. 30 aprile 2019 n. 34 e del D.M. Economia 30 aprile 2021 n. 100, per valutarne un impiego generalizzato, sorvegliato dall'Agid.

Domande di ricerca:

L'azione cercherà di rispondere alle seguenti domande di ricerca: si può ricondurre il fenomeno del metaverso ad un paradigma unitario? I bias algoritmici, le allucinazioni dell'IA, sono fenomeni tecnicamente insuperabili? In che misura i risultati del machine learning sono intelligibili, in che misura può essere assicurata all'utente la trasparenza? Quali regole possono governare questi fenomeni, garantendo un'adeguata competitività economica nel rispetto dei diritti dell'uomo?

Metodologia:

- **STEP 1:** Approfondimento tecnico mediante ricognizione bibliografica in materia e sperimentazione pratica del funzionamento delle principali piattaforme che ospitano il Metaverso (Decentraland, Roblox, Sandbox). Approfondimento tecnico sulle tecniche di deep learning delle reti neurali artificiali. Individuazione delle ragioni tecniche dei bias logici e delle c.d. "allucinazioni" dell'IA.
- **STEP 2:** Analisi dei modelli regolatori di questi fenomeni e verifica empirica della loro efficacia.
- **STEP 3:** Elaborazione di output, disseminazione dei risultati.

Obiettivi minimi:

- Almeno due submission/paper scientifici su riviste indicizzate.
- Partecipazione a *workshops* e convegni in ambito accademico, anche organizzati dal *team*.

Riferimenti bibliografici:

Epicoco, I. O., Pierro, M., Di Sant'Ippolito, F. S. (2022), *Il diritto del metaverso - NFT, DeFi, GameFi e privacy*, Giappichelli, Torino
Stanzione, P. (2023), *Il Metaverso – Diritti – Libertà – Antropologia*, E.S.I., Napoli
Peluso, M. G. (2023), *Intelligenza artificiale e tutela dei dati*, Giuffrè, Milano
Finocchiaro, G. (2024), *Intelligenza artificiale. Quali regole?*, Il Mulino, Bologna

RA18: Il lavoro intellettuale creativo nelle società tecnologicamente avanzate: AI e diritti di proprietà intellettuale

Acronimo o titolo breve: Lavoro intellettuale, AI e proprietà intellettuale

Responsabile: Francesca Morri (Ricercatrice, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC (Milano), SSD IUS/04)

Team: Marco Saverio Spolidoro (Professore ordinario, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC (Milano), IUS/04)

Principali settori scientifico-disciplinari di riferimento: IUS/04, Diritto commerciale.

Centro di ricerca coinvolto: /

Ente esterno coinvolto: /

Descrizione action:

“Proprietà intellettuale” indica in modo sintetico vari istituti giuridici attraverso i quali l’ordinamento protegge i risultati del lavoro intellettuale “creativo” (diritto d’autore, brevetti per invenzione e per modello di utilità, disegni e modelli industriali, diritto del costitutore di nuove varietà vegetali, ecc.). Si tratta di un sistema che, ricorrendone i presupposti, riconosce all’autore (o a chi abbia commissionato il lavoro creativo) diritti di sfruttamento esclusivo del risultato di tale lavoro, di ampiezza e durata diversa a seconda del tipo di creazione. All’autore sono inoltre riconosciuti diritti personalissimi e non trasmissibili, detti “moralì”, anch’essi ritagliati sul tipo di creazione, il principale (e comune) essendo il diritto di paternità dell’opera.

L’impianto tradizionale di questi diritti è strettamente collegato col concetto di persona: i diritti patrimoniali possono per legge spettare a un ente (ad esempio le Università per le invenzioni realizzate dai loro ricercatori: art. 65 d.lgs. 30/2005) ma deve sempre esserci un “soggetto” che crea l’opera. Nel diritto d’autore il legame è così forte che la durata del diritto è legata alla vita dell’autore: tutta sua vita più settant’anni dalla morte (art. 25 l. 633/1941).

Proprietà intellettuale ed Università (comprese le Istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica) sono legate a più livelli. In quanto luoghi di insegnamento e di ricerca, le Università utilizzano a fini didattici, di ricerca e di critica opere (specialmente letterarie, ma non solo) altrui e possono giovare, alle condizioni stabilite dalla legge, di varie “eccezioni e limitazioni” ai relativi diritti esclusivi (v. ad esempio l’art. 70 l. 633/1941). All’interno delle Università vengono però anche continuamente creati risultati proteggibili: non solo le lezioni e le pubblicazioni dei docenti (opere letterarie di carattere didattico) ma anche opere artistiche, musicali, invenzioni, nuove varietà vegetali, ecc. e i regolamenti d’Ateneo disciplinano, nel rispetto della normativa applicabile, i relativi diritti. Infine le Università formano coloro che realizzeranno nuove opere

dell'ingegno, le quali potranno essere protette da un diritto di proprietà intellettuale, assicurando all'autore e/o ai suoi aventi causa i proventi per il loro sfruttamento.

Domande di ricerca:

La ricerca si propone anzitutto di valutare le criticità, sotto il profilo della proprietà intellettuale, dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella didattica, nella ricerca e nel mondo del lavoro, non solo delle professioni legali ma di ogni ambito nel quale si creino o si utilizzino contenuti tutelabili da un diritto di PI.

Metodologia:

Ci si concentrerà su vari aspetti: [a] la possibilità di tutelare con un diritto di PI, e quindi di sfruttare in regime di esclusiva, i risultati ottenuti con l'utilizzo di queste nuove tecnologie, possibilità di cui attualmente si dubita perché il risultato viene generato da una macchina e non da una persona; [b] i rischi in cui incorrono coloro che utilizzano l'AI nella loro attività professionale sotto il profilo della possibile violazione di diritti esclusivi altrui, con conseguente esposizione alle sanzioni previste dalla legge; [c] l'eventuale tutela dei titolari di diritti contro l'uso dei loro materiali all'interno dei dataset utilizzati per allenare i sistemi di AI.

La ricerca si propone altresì di valorizzare il ruolo della Proprietà Intellettuale come strumento per proteggere i sistemi di AI. L'obiettivo è generare consapevolezza, nella comunità accademica e all'esterno, compresa la Pubblica Amministrazione, sulle opportunità ma anche sui rischi legali che l'utilizzo di tecnologie basate sull'AI comporta. Per questa ragione sarebbe opportuno disseminare i risultati attraverso attività di formazione, pubblicazioni di carattere divulgativo e strumenti simili, come podcast.

Obiettivi minimi: due articoli in riviste scientifiche (basate sul sistema peer-review) sul rapporto tra IA, diritti e Pubblica Amministrazione.

Riferimenti bibliografici:

SENA, G., (2020), *Intelligenza artificiale, opere dell'ingegno e diritti di proprietà industriale e intellettuale*, in *Riv. Dir. Ind.*, 2, pp. 325 ss.

ID., *Invenzioni brevettabili e Intelligenza artificiale*, in *Riv. Dir. Ind.*, 2, pp. 151 ss.

SPEDICATO, G. (2019), *Creatività artificiale, mercato e proprietà intellettuale*, in *Riv. Dir. Ind.*, 4, pp. 253 ss.

PHABBIO, P. (2021), *Intelligenza artificiale e disciplina dei disegni e modelli*, in *Riv. Dir. Ind.*, 3, pp. 129 ss.

MUCIACCIA, N. (2021), *Diritti connessi e tutela delle opere dell'intelligenza artificiale*, in *Giur. Comm.*, 4, 2021, pp. 761 ss.

MUSSO, A., (2018), *L'impatto dell'ambiente digitale su modelli e categorie dei diritti d'autore o connessi*, in *Rivista Trimestrale di Diritto e Procedura Civile*, 2, pp. 471 ss.

LA ROCCA SENA, F., (2022), *La titolarità dei diritti nei rapporti di collaborazione, opere su commissione ed appartenenza dei diritti d'autore di utilizzazione economica*, in *Riv. Dir. Ind.*, 3, pp. 109 ss.

GHIDINI, G., (2023), *Proprietà intellettuale e innovazione digitale. Dalla 'interferenza antitrust' a un nuovo paradigma*, in *Giur. Comm.*, 3, pp. 367 ss.

FRANZOSI, M., (2018), *Copyright: chi è l'autore delle opere generate a computer*, *Il Diritto d'Autore*, 3, pp. 168 ss.

FRANCESCHELLI, V., (2023), *Sull'Intelligenza Artificiale (IA o AI)*, in *Riv. Dir. Ind.*, 1, pp. 5 ss.

FERRARI, F., (2022), *La tutela autorale dell'opera d'arte creata dall'intelligenza artificiale: qualche considerazione introduttiva*, in *Arte e Diritto*, 1, pp. 95 ss.

Cass., 16 gennaio 2023, n. 1107

Thaler v Commissioner of Patents [2021] FCA 879

Commissioner of Patents v Thaler [2022] FCAFC 62

BOARD OF APPEAL OF THE EUROPEAN PATENT OFFICE, J 0008/20 (Designation of inventor/DABUS) 21-12-2021, ECLI:EP:BA:2021:J000820.20211221

UKSC, THALER v. COMPTROLLER-GENERAL OF PATENTS, DESIGNS AND TRADEMARKS, 20.12.2023

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale, non ancora pubblicato)

Schema di disegno di legge recante disposizioni e delega al Governo in materia di Intelligenza Artificiale, approvato dal Consiglio dei Ministri n. 78 del 23 aprile 2024

RA19. Formazione nelle professioni psico-educative e giuridiche.

Acronimo o titolo breve: Form. prof. psico-giur.

Responsabile: Luciano Eusebi (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/17)

Team: Luciano Eusebi (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/17), Giancarlo Tamanza (Professore associato, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia, UCSC (Milano), SSD M-PSI/02), Ilaria Marchetti (Professore a contratto, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Sociologia e Metodologia della ricerca sociale, SSD SPS/08), Alessandra Amoroso (Dottoranda, Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Psicologia, UCSC (Milano), SSD M-PSI/02), Alberto Tortoroglio (Dottorando, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche UCSC (Milano), SSD IUS/17)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: IUS/17, SPS/08, M-PSI/08

Centro di ricerca coinvolto: Giancarlo Tamanza, Membro del Comitato Scientifico del Master “Family mediation” e “Restorative Justice and victim/offender mediation”

Ente esterno coinvolto: Maria Antonietta Foddai, Head of University Centre for Mediation at the University of Sassari; Ilaria Marchetti, Presidente dell'Istituto di Mediazione familiare e sociale di Brescia.

Per maggiori informazioni si rimanda all'Allegato 5

Descrizione action:

La nostra contemporaneità è sempre più caratterizzata dalla conflittualità a livello micro e macro sociale e sono in aumento le richieste e le esperienze nell'ambito della mediazione e della gestione positiva delle controversie. L'impulso decisivo verso tale direzione è chiaramente stato determinato dalla *cd* Riforma Cartabia, la quale nel 2022 e poi attraverso i decreti attuativi sul finire del 2023 ha definito una chiara cornice giuridica entro la quale i soggetti coinvolti in conflitti familiari e d'ordine sociale e coloro che sono stati coinvolti in un evento reato possono, liberamente, rivolgersi ad un mediatore specializzato, al fine di dirimere in modo autonomo, senza l'ausilio del giudice, la loro controversia. La figura del mediatore familiare e in ambito penale, si aggiunge a tutte quelle professioni che affiancano il giudice nella sua opera di realizzare giustizia, come, per esempio i curatori speciali e gli esperti nell'ascolto del minore. Da molti anni l'Università Cattolica del Sacro Cuore cura percorsi di formazione per queste figure professionali, che hanno come comune caratteristica la cura della relazione all'interno di una cornice tecnico-giuridica determinata e coercitiva. Formare i professionisti ad agire all'interno della dicotomia aiuto/controllo non è cosa semplice, né usuale. Si tratta di avviare nello studente un processo di trasformazione che spesso implica un cambiamento della propria prospettiva, necessario ad assumere quelle competenze interdisciplinari indispensabili per realizzare interventi di aiuto all'interno della cornice giuridica. I decreti attuativi della Riforma descrivono in modo preciso il percorso di formazione per i mediatori in ambito penale e stabiliscono criteri altrettanto determinati per i mediatori familiari. La ricerca intende valutare i percorsi di formazione realizzati dall'università nell'ambito delle professioni chiamate a curare i legami all'interno di situazioni nelle quali il legame è stato lacerato. In specifico, saranno presi in considerazione i percorsi di formazione per (1) Mediatori familiari, (2) Mediatori penali, esperti in pratiche di giustizia riparativa, (3) Curatori speciali e (4) Personale ausiliario del giudice per l'ascolto del minore.

Domande di ricerca:

Quali competenze nuove vengono acquisite?

E' acquisita la competenza fondamentale dello stare sul confine fra le funzione di controllo e quella di aiuto?
Quali sono i processi imprescindibili della formazione che consentono alle persone di acquisire competenze mediative?

Metodologia:

Step 1: Metodologia quali-quantitativa, attraverso l'uso di questionari ex ante, in itinere ed ex-post e la realizzazione di un follow-up, attraverso interviste semi-strutturate a distanza di tre mesi dal termine della formazione.

Step 2: Prototipizzazione di un processo di formazione capace di fornire competenze e conoscenze indispensabile per la pratica di professioni di cura della relazione all'interno o di cornici giuridiche civili e penali.

Obiettivi minimi:

Valutazione dei processi formativi. Individuazione di Best-practice, finalizzate ad attivare processi di formazione della mente capace di stare in equilibrio tra competenze giuridiche e psicoeducative.

Disseminazione dei risultati su:

1. articoli su rivista nazionale: 1
2. articoli su rivista internazionale: 1
3. partecipazione a convegni internazionali: 2
4. Comunicazioni al Ministero di Giustizia dei risultati ottenuti: 1

Riferimenti bibliografici:

Bertoni, G., Gozzoli, C., Gennari, M. (2016), *Revealing the difference: Between conflict mediation and law enforcement—Living and working together as a conceptual and methodological turning point to activate transformation in a juvenile criminal mediation service*, *World Futures*, (72), pp. 234–253.

Bezrukova, K.S.; Chester, S.P.; Jamie, L.J.; Karen, A (2016), *A meta-analytical integration of over 40 years of research on diversity training evaluation*, *Psychol. Bull.*, (142), pp. 1227–1274.

Bramanti, D. (2005), *Sociologia della Mediazione. Teorie e Pratiche della Mediazione di Comunità* FrancoAngeli, Milano

Bramanti, D., Tamanza, G., Marzotto, C., Tomisich, M (2003), *La formazione del mediatore in ambito familiare e comunitario*, in *Rigenerare i Legami: La Mediazione Nelle Relazioni Familiari e Comunitarie* Vita e Pensiero, Milano, pp. 317–331.

Hinshaw, A., Schneider, A.K., Cole, S.R. (2021), *Discussions in Dispute Resolution*, Hinshaw, The Foundational Articles, Oxford

Morris, M., Halford, W.K., *Family Mediation: A Guide for Family Therapists*, *Aust. N. Z. J. Fam. Ther.* 2014, (35), pp. 479–492.

Vergani, A. (2010), *Prefazione*, in Bartezzaghi, E., Guerci, M., Vinante, M., *La Valutazione Stakeholder-Based Della Formazione Continua. Modelli, Processi, Strumenti* FrancoAngeli, Milano, pp. 9–15

RA20: La formazione continua per l'innovazione tecnologica

Acronimo o titolo breve: Formazione continua e IA

Responsabile: Matteo Corti, (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Diritto Privato e Pubblico dell'Economia, UCSC (Milano), SSD IUS/ 07)

Team: Vincenzo Ferrante (Professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC, (Milano), SSD IUS/07), Claudio Serra (Assegnista di ricerca, UCSC, SSD IUS/07), Piergiuseppe Capriotti (Dottorando, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, UCSC (Milano), SSD IUS/07)

Principali settori scientifici disciplinari di riferimento: SSD IUS/07

Centri di ricerca coinvolti: CEDRI – Centro di ricerca Europeo di Diritto del Lavoro e Relazioni Industriali, Master MUCL – Master in Consulenza del Lavoro e Direzione del Personale

Ente esterno coinvolto: /

Descrizione action:

Lo *skill shortage* è un fenomeno che la Pandemia ha contribuito a far riemergere con un certo vigore. Le forti difficoltà economiche e le loro tragiche ricadute sui livelli occupazionali hanno condotto a una rinnovata riflessione sui concetti di “formazione” e di “professionalità”. Se questa, infatti, è costruita su tre elementi, «il sapere, il saper fare, il saper essere» (NAPOLI, 2004), si comprende come la formazione sia una componente chiave del suo sviluppo. Uno sviluppo che, come ampiamente delineato nel PNRR, deve necessariamente confrontarsi, oggi, con le sfide imposte dalla c.d. *twin transition*, ecologica e digitale. Mentre la prima richiede alle imprese di convertire le proprie modalità di produzione in senso ecologico, in linea con gli obiettivi internazionali ed europei di tutela dell’ambiente, la seconda intende promuovere il rilancio della competitività e della produttività del Paese mediante l’utilizzo delle più moderne tecnologie, come l’intelligenza artificiale. Tutto questo pone l’esigenza di prevedere nuovi strumenti di formazione e di riqualificazione a beneficio dei lavoratori, sia per favorirne l’aggiornamento (*upskilling*) sia per aiutarli ad acquisire nuove competenze (*reskilling*). A partire dall’istituzione, nel 2021, del Fondo Nuove Competenze e del Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori, destinati sia ai lavoratori sia ai soggetti senza un’occupazione, il discorso si è poi ulteriormente sviluppato nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024. L’art. 19, d.l. n. 48/2023 (c.d. Decreto Lavoro), ad esempio, ha ulteriormente finanziato il Fondo Nuove Competenze, mentre l’art. 4-ter, d.l. n. 4/2024 ha introdotto un importante incentivo per favorire delle iniziative di formazione e di riqualificazione all’interno delle aggregazioni di imprese. Da ultimo, il recente d.l. n. 60/2024 (c.d. Decreto Coesione), oltre a prevedere ulteriori iniziative di riqualificazione per i lavoratori delle grandi imprese in crisi (art. 27), si propone di finanziare la formazione ai fini dell’autoimpiego, anche nei settori innovativi, dei giovani *under 35* in condizioni di vulnerabilità, inoccupati, inattivi o disoccupati (artt. 17, 18, 21). Se da un lato, infatti, si richiede agli individui di rimodellare il proprio patrimonio di competenze alla luce di questi nuovi fattori, dall’altro il crescente rischio di obsolescenza delle stesse pone forti timori dal punto di vista occupazionale. Si pensi, ad esempio, proprio alla progressiva implementazione dei sistemi di intelligenza artificiale nelle imprese, che secondo molti condurrà la domanda di lavoro verso profili professionali altamente specializzati. Anche qui si comprende come il tema del *lifelong learning*, unito anche a un buon sistema di formazione iniziale, conservi la sua centralità. L’art. 11 del d.d.l. in materia di intelligenza artificiale, ad esempio, con l’idea di istituire presso il Ministero del Lavoro un Osservatorio sull’adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, attribuisce a questo il compito di promuovere la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in tale materia. Si tratta di diversi tasselli che sottolineano il ruolo sempre più cruciale della formazione in un mercato del lavoro di per sé frammentario. Secondo la teoria economica dei *transitional labour markets*, infatti, alla luce dei molteplici rischi occupazionali incontro ai quali l’individuo può imbattersi nel mercato, occorre progettare delle politiche che lo aiutino a prevenirli e, eventualmente, a coglierli anche delle nuove opportunità (SCHMID, 2011). Da questo punto di vista, dunque, il macro-obiettivo da perseguire potrebbe essere quello di progettare, in maniera strutturale, strumenti e processi che, attraverso la formazione dei lavoratori, anticipino le situazioni di crisi o di instabilità del mercato, e che abbiano come primo obiettivo quello della valorizzazione della professionalità.

Domande di ricerca:

- a) verificare la tenuta dell’attuale sistema di formazione professionale italiano, in particolare alla luce delle attuali innovazioni tecnologiche;
- b) indagare l’opportunità di allargare il perimetro della formazione professionale continua non solo ai lavoratori o a coloro che sono alla ricerca di un’occupazione, ma anche ai datori di lavoro e alle parti sociali;
- c) individuare le modalità più opportune per approfondire il dialogo tra amministrazioni, enti bilaterali, imprese e istituzioni formative, come le Università, in tutte le fasi della formazione professionale continua

(dall'individuazione dei fabbisogni educativi, all'elaborazione di contenuti formativi efficaci, per confluire, infine, nella certificazione delle competenze acquisite).

Metodologia:

L'azione di ricerca, condotta con metodo giuridico, approccio comparato e apertura interdisciplinare alle altre scienze sociali, segnatamente quelle pedagogiche, prevede tre principali step:

- **Step 1:** ricostruire a livello sistematico l'attuale assetto della formazione continua in Italia.
- **Step 2:** verificare, anche attraverso l'analisi comparata con altri Paesi, europei e non solo, la tenuta del modello italiano.
- **Step 3:** verificare, anche grazie a un dialogo interdisciplinare con le scienze pedagogiche, quali siano, oggi, i metodi e i mezzi per rendere ancor più efficace la formazione professionale continua dei lavoratori.

Obiettivi minimi:

- Pubblicazione di almeno tre articoli scientifici su riviste giuridiche di fascia A.
- Organizzazione di almeno un convegno sul tema.
- Partecipazione a convegni sul tema.

Riferimenti bibliografici:

Alessi, C. (2004), *Professionalità e contratto di lavoro*, Giuffrè, Milano

Casano, L. (2022), *Formazione continua e transizioni occupazionali*, in *Variazioni su temi di diritto del lavoro*, fascicolo 4/2022

Ciucciovino, S. (2022), *Professionalità, occupazione e tecnologia nella transizione digitale*, in *federalismi.it*

Ciucciovino, S., *Apprendimento e tutela del lavoro*, Giappichelli, Torino, 2013

Corti, M. (2007), *L'edificazione del sistema italiano di formazione continua dei lavoratori*, in *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale*, 2007; (1), pp. 163-244

Napoli, M. (2004), (a cura di), *La professionalità*, Vita e Pensiero, Milano

Schmid, G. (2011), *Lavoro non standard: i mercati transizionali del lavoro*, in *Il Diritto delle relazioni industriali*